

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo**

# **Storia dell'Andalusia**

**(dalla Conquista alla Caduta)**

***Dott. Raghib As-Serjani***

**RafidaynCenter Publications 2007**



**dai siti**  
**[Al-Mourabitoune](#)**  
**[Minbar-Sos](#)**  
**[Tajdîd](#)**  
**[Ansâr Al-Haqq](#)**

La Lode spetta ad Allah, Signore dei Mondi; Pace e Benedizioni sull'Imâm dei Mujâhidîn, Muhammad, sulla sua Famiglia e su tutti i suoi Compagni.

I vostri fratelli del *Rafidayn Center* hanno il piacere di presentare una serie di conferenze tradotte e riassunte, sulla Storia dell'Andalusia Islamica. Le conferenze sono in numero di dodici, e saranno diffuse una per volta inshaAllah.

Ed invochiamo Allah perché questo lavoro sia proficuo per l'Islâm e i Musulmani.

Âmîn.

## **Introduzione**

Alcuni si domandano: perché parlare della Storia? Perché parlare del passato, e non piuttosto consacrarsi all'istante presente e all'avvenire? Ebbene, se ci rivolgiamo al Libro di Allah ('azza waJalla), possiamo facilmente constatare

che un terzo del Qur'ân è composto di racconti. Si tratta di uno dei modi divini di educare la creazione, di insegnarle il sapere e di guidarla.

Allah l'Altissimo, nel Suo Libro, ha enunciato numerosi racconti, come i racconti dei personaggi virtuosi, i racconti dei Profeti (pace su tutti loro), e i racconti di coloro che hanno seguito la loro via.

Vi sono anche i racconti di coloro che si sono allontanati dalla via divina, e come Allah ('azza waJalla) li ha puniti. Così, vi è una saggezza nella conoscenza dei racconti, e della storia, come dice Allah l'Altissimo:

**Nelle loro storie c'è una lezione per coloro che hanno intelletto...** (Corano XII. Yûsuf, 111)

E:

**...Ecco gli esempi che proponiamo agli uomini affinché riflettano** (Corano LIX. Al-Hashr, 21)

Così, quando citiamo i racconti e la Storia Islamica o altro, dobbiamo farlo a partire da questo punto di vista, cioè dal punto di vista dell'apprendimento, dello studio, della riflessione, del discernimento.

Così, questo insieme di conferenze sulla Storia dell'Andalusia non vengono svolte per piangere sulle civilizzazioni passate o per animare le passioni. No, lo scopo è invitare alla riflessione, e con il permesso di Allah analizzeremo con precisione la Storia dell'Andalusia. Cercheremo di tornare indietro, spolverando le pagine della Storia, e cercheremo anche di divulgare delle cose che molti hanno cercato di nascondere e di dissimulare in quest'epoca in cui alcuni vogliono falsificare l'immagine e la Storia Islamica. E invito i Musulmani a sollevarsi contro queste manovre criminali.

In questa massa, impareremo a riconoscere le leggi divine nella creazione in generale e sulla Terra in particolare. Allah l'Altissimo ha stabilito e fissato fermamente delle regole. Esse non cambiano né vengono sostituite: sono immutabili. Così come dice Allah l'Altissimo:

**...E non troverai alcun cambiamento nella consuetudine (sunnah) di Allah** (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 62)

Allah ('azza waJalla) ha così deciso nel Suo Libro.

Per esempio, l'acqua giunge ad ebollizione a 100°C, e sarà così fino al Giorno del Giudizio. Allah ('azza waJalla), per Sua Misericordia, ha stabilito delle leggi fisse. Infatti, se un giorno l'acqua bollisse a 30°C e l'indomani a 60°C, assisteremmo ad una sregolatezza della vita, la gente non potrebbe avere una vita stabile.

Il fuoco, per esempio, brucia. E continuerà a bruciare fino al Giorno del Giudizio, tranne le eccezioni note, come il racconto di Ibrâhim (Abramo, pace su di lui), che (miracolosamente) non fu bruciato dal fuoco; ma i Musulmani non possono basarsi su delle eccezioni nella loro vita quotidiana. Così come l'uomo non può vivere senza bere né mangiare per diversi giorni.

Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) ha stabilito delle regole fisse per cambiare i popoli dal male verso il bene, o dal bene verso il male.

Quando si esaminano le pagine della Storia, si può constatare nelle tradizioni divine che la Storia si ripete in maniera stupefacente. Si possono leggere dei fatti avvenuti più di mille anni fa, e rendersi conto che essi sono identici a quelli di oggi; soltanto i nomi sono cambiati, con qualche dettaglio. Così, quando si studia la Storia, ciò non significa leggere il passato, ma in qualche modo leggere l'avvenire. Allah l'Altissimo, mediante le sue regole fisse, ti mostra l'avvenire, ti precisa come saranno i risultati, così il credente con un giudizio sano non cade nell'errore di coloro che l'hanno preceduto. Non ripete gli stessi sbagli. Al contrario, il Musulmano dotato di ragione agisce in conformità con questi predecessori che ce l'hanno fatta, ed ha successo come loro.

Ora, si pone legittimamente la seguente domanda: perché studiare la Storia di *al-Andalus* (l'Andalusia)? L'Andalusia Islamica comprende più di 800 anni di storia, e più precisamente 805 anni. Dal 92 all'897 H., un periodo che molti Musulmani ignorano e di cui non hanno alcuna conoscenza. La Storia dell'Andalusia rappresenta più dei due terzi della Storia Islamica globale, tuttavia i dettagli sono sconosciuti ai Musulmani, ecco la prima ragione. La seconda ragione è data dall'ampiezza della Storia andalusa, questo periodo lungo e propizio ha dunque potuto assistere al tramarsi di numerose peripezie, e le Tradizioni di Allah vi risultano chiarissime per ogni occhio. Durante questo periodo, numerosi popoli sono giunti all'apice della loro gloria, e molti altri sono caduti nella rovina. Numerosi stati, durante questo periodo, sono divenuti forti, ed altri, altrettanto numerosi, hanno conosciuto la disfatta. Durante la Storia dell'Andalusia, si è potuto assistere al levarsi di grandi Mujâhidîn, così come si sono visti dei grandi vigliacchi. Si sono potuti vedere emergere degli uomini che avevano a cuore la loro religione e il loro popolo, che applicavano la Legge d'Allah sulla Terra, e si sono potuti vedere dei traditori della religione e della nazione Islamica andare contro i principi della religione. Tutta questa panoplia di personaggi, si sono potuti incontrare indifferentemente tra i governanti e i governati, tra la plebe e i sapienti. Di fatto, appare evidente che un tale studio sarebbe enormemente utile per i Musulmani nella sua lettura degli avvenimenti a venire. Si tratta di un'impresa salutare.

Molti Musulmani contemporanei ignorano oggi il senso della valle di "*Berbât*" e le battaglie che si svolsero in questa valle. Ignorano chi abbia aperto la porta dell'Andalusia attraverso delle battaglie epiche, all'altezza di quelle di Yarmuk e di Qadisiyya. Molti, nella loro dipendenza intellettuale, credono ancora al racconto menzognero delle "navi incendiate" da Tariq Ibn Ziyad. Chi è 'AbdurRahmân ad-Dakhîl (che Allah abbia misericordia di lui)? Quest'uomo di cui alcuni storici dicono che – se non ci fosse stato – l'Islâm sarebbe sparito dall'Andalusia. Chi è AburRahmân an-Nassir (che Allah abbia misericordia di

lui)? Fu chiaramente e senza dubbio il più grande re d'Europa del Medioevo. Ma come giunse a questo livello? Come divenne la più grande forza del mondo della sua epoca? E Yusûf Ibn Tashfin? Il comandante Rabbani, l'uomo della battaglia detta di "*Zalaqa*", come crebbe, e come educò la gente alla via del *Jihâd*? E Abû Bakr Ibn 'Umar al-Lantuni? Chi ha già sentito questo nome? Quest'uomo che portò l'Islâm in più di 15 paesi africani. E chi ha inteso parlare di Abû Yûsuf Ya'qub Al-Mansûr, l'uomo della grande battaglia di *Al-Arak*, che resterà scolpita nella Storia? È l'uomo che colpì a morte le fortezze crociate, dando ai Musulmani una vittoria schiacciante sulle truppe cristiane. Chi ha inteso parlare dello Stato Mujâhid dei *Murabitîn*?

E lo Stato dei *Muwahidîn*, e come fu stabilito? E chi conosce la moschea di *al-Qurtuba*, che fu la più grande moschea del mondo al tempo della sua costruzione? E come essa fu snaturata e trasformata in chiesa? E la moschea di Siviglia (*Ishbilya*), e l'università degli Omayyadi? E il palazzo di *Zahra*, e quello di *Al-Hamra* (l'Alhambra)? Chi ha sentito parlare della battaglia di *Al-'Iqab*? Questa battaglia in cui i Musulmani subirono una disfatta cocente, nonostante fossero più forti in numero e in armamenti, battaglia in cui più di 80.000 Musulmani caddero? Come se Hunayn si fosse ripetuta.

E come l'Andalusia cadde ad ovest, nello stesso momento in cui l'Islâm si alzava ad est, nella città di Costantinopoli.

Chi conosce il racconto dei massacri di Valencia, in cui più di 60.000 Musulmani furono uccisi in una sola giornata? E la calamità di Berbarchter? Giorno maledetto in cui 40.000 Musulmani furono messi a morte e 7.000 ragazze Musulmane furono fatte schiave? Non vi è forse un parallelo inquietante con i crimini perpetrati contro la popolazione Musulmana in Bosnia?

Ma come reagirono i Musulmani a queste disgrazie? Quali furono le soluzioni, e come giunsero, all'epoca, a rialzarsi? Se impariamo dal passato, e impariamo quali furono le lezioni che i Musulmani dell'epoca trassero nelle avversità, chi potrebbe impedire di applicarle oggi e di creare una dinamica di riassetto della nazione Musulmana contemporanea?

Cercheremo dunque di trattare questo ampio periodo in qualche lezione, con l'aiuto di Allah.

Prima di tutto: perché i Musulmani che vivevano nella loro nazione organizzarono un esercito per conquistare l'Andalusia, che era uno stato indipendente e governato dai Goti?

Per capire ciò, bisogna sapere che il *Jihâd* si divide in due categorie. Il *Jihâd* difensivo è chiaro per chiunque, si tratta di difendere la propria terra dall'invasore. Il secondo tipo di *Jihâd*, che è mal compreso da molti, anche da parte musulmana, è il *Jihâd at-Talab*: questo *Jihâd* ha lo scopo di propagare l'Islâm, e di trasmettere agli altri questa religione.

L'Islâm è la religione completa, perfetta; è l'ultima Rivelazione di Allah ('azza waJalla), Che ha incaricato questa Ummah, la comunità dell'Islâm, di diffondere l'Islâm fino ai confini del mondo, e di insegnare alla gente ciò che Egli ('azza waJalla) chiede loro attraverso la lingua del Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam).

E tra le tradizioni divine, vi sono dei popoli che non giudicano secondo ciò che Allah ('azza waJalla) ha rivelato, e che si opporranno alla propagazione

dell'Islâm. Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) ha legiferato che i Musulmani si dirigano verso di loro con le loro spade e i loro eserciti allo scopo di proteggere la propagazione del Messaggio dell'Islâm. Chi verrà in aiuto di questa gente che nasce nei paesi in cui si insegna loro che il Messia (pace su di lui) è il "figlio di Allah"? Chi aiuterà questa gente che vive là dove si apprende loro che la vacca è una divinità? Chi verrà in soccorso di questa gente, dato che il nostro Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è stato inviato come l'ultimo dei Profeti?

Allah (subhânaHu waTa'ala) dice:

**E così facemmo di voi una comunità equilibrata, affinché siate testimoni di fronte ai popoli e il Messaggero sia testimone di fronte a voi...** (Corano II. Al-Baqara, 143)

Così, il Musulmano dirà al suo Signore: **"Sì, Signore, mi sono presentato loro, ho combattuto per questo nella Tua via, ed essi hanno seguito"**, oppure: **"hanno rifiutato"**.

Ma questi governanti non lasceranno giungere il Messaggio dell'Islâm, e leveranno le loro spade contro la propagazione dell'Islâm, poiché essi approfittano dell'adorazione di questi popoli per altri che Allah. Così, se l'Islâm viene applicato, il potere passa da questa gente ad Allah l'Altissimo, ed essi – i despoti – non vogliono ciò. Si posizioneranno dinanzi a te con i loro eserciti e le loro spade, ecco perché anche i Musulmani devono tenersi all'erta ed essere pronti coi loro eserciti e le loro spade.

I Musulmani non combattono le popolazioni (la massa della gente), 'Umar (radiAllahu 'anhu) diceva ai soldati musulmani che andavano a conquistare delle terre: "Temete Allah nei paesani. Temete Allah nella massa della gente, la gente cui importa poco di sapere chi governa; evitate (di colpire) i non-combattenti, fate attenzione a non toccare le donne e i bambini, i religiosi e i deboli".

I Musulmani, durante delle guerre di conquista, non combattevano che gli eserciti e i governanti, che rendevano i loro popoli associatori (politeisti, adoratori di altri che Allah).

Coloro che si oppongono al fatto che l'Islâm si propaghi mediante le conquiste e che evocano un metodo "pacifico", inviando qua e là dei gruppi di predicatori, non sono per nulla realisti. Peggio, questo concetto è in contraddizione evidente con la tradizione divina. Esaminando la Storia, constatiamo chiaramente che la maggior parte delle terre musulmane sono state conquistate con la spada. Solo qualche rara eccezione dimostra che, in certe zone del globo, l'Islâm si è diffuso col commercio, come accadde in Malesia e Indonesia.

La Grande Persia fu conquistata con il *Jihâd* e l'*Istishad* (martirio). Questo Stato comprendeva l'Iraq, l'Iran, il Pakistan, l'Afghanistan e tutti gli stati del sud dell'Asia centrale.

Ash-Sham (la Grande Siria) fu ugualmente conquistata militarmente, come la Turchia minore. Idem per ciò che riguarda l'Europa dell'est, la Jugoslavia, Malta, Cipro. Tutte queste regioni sono cadute grazie al *Jihâd*. Tutta l'Africa del Nord è stata conquistata col *Jihâd* nella Via di Allah. Così, la realtà storica dimostra chiaramente e al di là di ogni possibile dubbio che l'Islâm si è propagato col *Jihâd*, e questa è una tradizione divina. Non è ragionevole, ed è addirittura controproducente rinnegare questa realtà. Ecco perché il *Jihâd* continuerà fino al Giorno del Giudizio.

Prima di addentrarci nell'argomento dell'Andalusia, occorre sapere: dove si trova questo paese, questa regione?

Questa regione comprende oggi la Spagna e il Portogallo, in altri termini la penisola Iberica. Si estende su circa 600.000 Km<sup>2</sup>, ossia meno dei due terzi dell'Egitto. Alla stessa epoca, in Francia, vi era il regno dei Franchi, e a questo proposito ritorneremo più avanti sulle conquiste musulmane e le incursioni in profondità nel territorio Franco.

L'Andalusia fu abitata fin dal primo secolo d.C. dalle tribù barbare dei Vandali. Il popolo Vandalo proveniva dai paesi nordici, e fu a partire dai paesi nordici che essi attaccarono e conquistarono questa terra. Così, l'Andalusia era chiamata "Vandalicia", che evolse poi in "Andalusia".

In seguito, queste tribù lasciarono la regione. Il paese fu allora governato dai cristiani Visigoti. In seguito giunsero i Musulmani, a partire dalla punta nord del Maghreb.

I Musulmani non avevano che due possibilità:

1. Attraversare lo stretto di Gibilterra (*Jabal at-Tariq*) e risalire verso il nord in Andalusia
2. Discendere verso il sud, ossia verso il deserto del Sahara.

Per i Musulmani non era importante conquistare delle terre come il Sahara, poiché queste terre sono scarsamente popolate, e ciò non è adeguato allo spirito e allo scopo dei Musulmani, che è la propagazione della Parola di Allah. Secondo alcuni, bisogna raggiungere un massimo di persone, e avere come obiettivo le terre fortemente popolate. In questo spirito e questa logica, venne deciso di attraversare lo stretto e di prendere l'Andalusia, poi la terra vicina, e così di seguito. Allah l'Altissimo dice:

**O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovino durezza in voi. Sappiate che Allah è con i timorati** (Corano IX. At-Tawba, 123)

Poco prima della battaglia di *Al-Yarmuk*, delle missive furono scambiate tra Mu'adh Ibn Jabal (che Allah sia soddisfatto di lui) e il re dei Romani. In una di esse, il re dei romani chiese a Mu'adh (radiAllahu 'anhu): "Che cosa vi ha spinti ad entrare nella terra dei Romani, quando l'Abissinia è più facile per voi?". E Mu'adh rispose: "Allah ('azza waJalla) ci dice: **O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno.** L'Abissinia verrà, a sua

volta, quando avremo finito coi paesi dei Romani, poiché voi Romani siete i più vicini ai Musulmani".

I Musulmani erano dunque giunti all'estremità Nord del Maghreb, e di conseguenza la prossima terra in prossimità di quella si rivelava essere l'Andalusia.

I Musulmani entrarono in Andalusia, come abbiamo detto in precedenza, nell'anno 92 Hijrah. E questa data corrispondeva a quale epoca Islamica? Era il periodo dei *Bani Umayya* (Omayyadi), il Califfo era Walid ibn 'Abdi-l-Mâlik (che Allah abbia misericordia di lui), che governò dall'86 H. al 96 H.

Numerosi Paesi entrarono nell'Islâm durante il regno dei Bani Umayya: tutta l'Africa del Nord, l'Afghanistan, le repubbliche del sud dell'attuale Russia, ecc... Il *Jihâd* era una cosa normale a quest'epoca, e totalmente consolidato nei costumi. Come prova, si può affermare che vi era un *Jihâd* in estate e uno in inverno. La gente usciva per il *Jihâd* così come oggi si esce per andare al lavoro.

La Shari'ah veniva applicata, ma certamente non stiamo dicendo che non vi fossero errori – poiché ogni essere umano commette degli sbagli. Ma questi sbagli si dissolvono nell'oceano delle buone cose che furono fatte per i Musulmani. Il regno dei *Bani Umayya* durò dal 40 H. al 132 H., il primo governante del regno fu il Compagno del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), Mu'awiya Ibn Abi Sufyân (radiAllahu 'anhuma). E inshaAllah, terremo in futuro delle lezioni sulla storia di Mu'awiya Ibn Abi Sufyân e dei Bani Umayya, e sui grandi uomini di questa dinastia, come 'Andul Malik Ibn Marwan, e i suoi figli Walid, Hisham, Sulaymân e Yazîd, poi il 5° Califfo "rashîd", 'Umar Ibn 'Abdul'Azîz (rahimahullah), che propagò la giustizia, la generosità e la misericordia.

Verso la fine del regno dei Bani Umayya, numerose sciagure fecero la loro comparsa, come le violazioni delle regole Islamiche, che ebbero come conseguenza (poiché le regole divine fisse non cambiano) la caduta di questo regno, e la comparsa del regno dei *Bani 'Abbas* (Abbasidi). Consideriamo dunque la conquista dell'Andalusia come una buona azione tra le buone azioni dei *Bani Umayya*.

La situazione dell'Europa al tempo della conquista dell'Andalusia era cupa. Gli Europei vivevano in un'ignoranza profonda e oscura che, ahimé, si propagava sulla Terra. L'ingiustizia regnava ovunque. I beni, i tesori e le ricchezze erano nelle mani dei governanti, mentre il popolo moriva di fame e viveva in un'estrema povertà. L'igiene era sconosciuta presso la gente. Non avevano cura del loro corpo e non si depilavano. Si lavavano soltanto una o due volte all'anno. Le credenze dell'epoca volevano che questa sporcizia che si accumulava sui loro corpi fosse buona per la salute, e che questo sudiciume fosse una benedizione. L'ignoranza era dovunque: alcuni Musulmani, di ritorno dalla Scandinavia, raccontavano che la gente di quei paesi non comunicava che attraverso dei segni. Non avevano né una lingua né una scrittura strutturate. E tra le loro pratiche pagane, vi era il fatto che i loro morti venivano bruciati alla maniera della fede degli Indù. Peggio ancora, quando un uomo moriva, veniva bruciato insieme a sua moglie, anche se ella era ancora viva! Potevano anche essere bruciate insieme a lui delle persone

che egli amava, e coloro che venivano arsi vivi con lui erano consci di ciò ben in anticipo.

Ora, analizzeremo ciò che l'Islâm ha apportato e cambiato nella vita di questi popoli. Quella che precede era solo l'introduzione, e col permesso di Allah entreremo, nei prossimi capitoli, nella Storia dell'Andalusia, tappa dopo tappa, data per data, fino alla caduta dell'Andalusia. E ricordo che queste righe non sono che una piccola apertura verso il cammino della Storia andalusia. Evidentemente, questo lavoro non ingloba tutta la Storia dell'Andalusia.

E che la Pace e le Benedizioni siano sul Messaggero di Allah, la sua Famiglia e tutti i suoi Compagni, âmîn.

## CAPITOLO 1

### La Conquista

Cominciamo ad analizzare il primo periodo della storia islamica dell'Andalusia, quella della conquista, che iniziò nell'anno 92 dell'Hijrah. Per comprendere la conquista, dobbiamo tornare indietro di qualche anno, in particolare sulla situazione nell'Africa del Nord. L'Islâm era presente nelle regioni dell'Africa del Nord da più di 70 anni, quando cominciò la conquista dell'Andalusia, precisamente dall'anno 23 dell'Hijrah. Le terre dell'Africa del Nord erano popolate da grandi tribù berbere (*Al-Barbar*), molte delle quali si convertirono all'Islâm, mentre altre apostatarono dopo avere adottato l'Islâm come religione. Questi vai-e-vieni tra conversione e apostasia durarono diversi decenni. In seguito diminuirono, fino a scomparire, dopo diverse battaglia tra i Musulmani e gli apostati. La religione dell'Islâm se ne trovò stabilizzata su tutte queste terre, verso la fine dell'anno 86 dell'Hijrah, grazie all'intervento degli eserciti musulmani comandati da Mûsâ ibn Nusayr (che Allah abbia misericordia di lui).

Mûsâ ibn Nusayr fu questo grande, coraggioso e pio comandante che riuscì a rendere salde le radici dell'Islâm su queste terre dell'Africa del Nord. Apparteneva alla generazione successiva a quella dei *Sahâbah (at-Tabi'in)*. Il padre di Mûsâ era Nusayr, il quale, ancora giovane, studiava i Vangeli nelle chiese, quando fu catturato nel corso della battaglia di *'Ayn at-Tamr* da Khâlîd ibn al-Walîd (radiAllahu 'anhu). Khâlîd ibn al-Walîd e i Compagni che erano con lui lo presero con loro e gli insegnarono l'Islâm. Aveva allora tra i 13 e i 14 anni. Era pieno di ammirazione per l'Islâm e decise di convertirsi. Guardate dunque ciò che l'Islâm gli donò, a lui e più tardi a suo figlio, mentre – senza questa religione – sarebbe finito prete in Irâq o in Persia. Guardate come la buona azione di Khâlîd ibn al-Walîd (radiAllahu 'anhu) donò dei frutti ben dopo la sua morte, tramite la conquista dell'Andalusia, condotta dal figlio di colui che si era convertito per suo intermediario. Osservate anche quali possono essere i frutti del Jihâd Islamico, anche diversi anni dopo.

Perché qui, il frutto del Jihâd contro la Persia fu la conquista, 10 anni più tardi, dell'Andalusia. Ed evidentemente Khâlid ibn al-Walîd ebbe la sua parte di responsabilità – e un diritto su una parte della ricompensa presso Allah – per questa conquista.

Ritorniamo a Nusayr, quest'uomo che, dopo la sua conversione, si immerse profondamente nell'Islâm, consacrando tutti i suoi sforzi, al punto da divenire uno dei Sapiienti della sua epoca, e allo stesso tempo un grande Mujâhid, così valente cavaliere da divenire il generale in capo degli eserciti di Mu'awiya (che Allah sia soddisfatto di lui), carica che occupò per diversi anni. Fu il generale Mûsâ ibn Nusayr, suo figlio, a succedergli. Mûsâ ibn Nusayr era stato allevato ed educato in un'atmosfera di Jihâd, di religione, e di propagazione dell'Islâm. Divenne dunque in seguito il comandante in capo degli eserciti 'umayyadi in Egitto, all'epoca del governatore 'Abdul'Azîz ibn Marwan, il fratello di 'AbdulMalik ibn Marwan. Poi, nell'anno 85 dell'Hijrah, fu nominato governatore dell'Africa del Nord. Appena entrato nell'esercizio delle proprie funzioni, non smise di lavorare per lo stabilimento e il radicamento dell'Islâm su queste terre, ad un'epoca in cui si manifestavano numerose apostasie, finché l'Islâm si stabilì interamente e si fissò su tutto il territorio, e nei cuori di tutti.

Mûsâ ibn Nusayr analizzò la situazione e si chiese perché questa gente entrasse nell'Islâm in un dato momento, per poi uscirne qualche tempo dopo, al punto da dare battaglia contro i Musulmani. Un esempio: quello di 'Uqba ibn Nafi', colui che aveva portato l'Islâm nell'Africa del Nord, che fu assassinato dai berberi sulla via del ritorno dall'Africa del Nord, presso *Qayrawan* (Kairouan). Perché questo genere di avvenimenti si produceva continuamente su queste terre, all'epoca? Mûsâ ibn Nusayr comprese che i suoi predecessori sembravano aver commesso due errori, errori che egli ebbe cura di non commettere a sua volta. Risultato: l'Islâm poté stabilirsi in queste regioni.

Il primo errore fu che 'Uqba ibn Nafi' e i suoi compagni conducevano delle conquiste estremamente rapide, trascurando di mettere in sicurezza i territori che si lasciavano dietro, dando così la possibilità agli avversari di attaccarli alle spalle. Ecco perché Mûsâ ibn Nusayr prendeva il tempo necessario per conquistare delle terre, agiva con calma, preparazione e precauzione. Avanzava tappa per tappa, mettendo sempre in sicurezza la retroguardia. Gli ci vollero 7 anni per ristabilire il controllo dell'Islâm su tutta l'Africa del Nord, mentre 'Uqba ibn Nafi' ci aveva impiegato solo qualche mese.

Il secondo errore, secondo Mûsâ ibn Nusayr, stava nel fatto che le popolazioni neo convertite non avevano un'educazione islamica sufficiente, né solide conoscenze islamiche. Mûsâ ibn Nusayr cominciò allora ad insegnare loro l'Islâm seriamente, e fece venire in Africa del Nord, a questo scopo, numerosi Tabi'in dalla grande Siria (Shâm) e dall'Hijâz. Di conseguenza, la gente cominciò ad amare l'Islâm, e ad entrarvi ad ondate. Anche i Berberi, allora, entrarono realmente nell'Islâm. Mûsâ ibn Nusayr era stato molto paziente con loro nella loro educazione islamica, e numerosi berberi divennero soldati dell'Islâm, come membri di tutto rispetto degli eserciti musulmani.

Dopo aver terminato questo lavoro di Da'wa in Africa del Nord, Mûsâ ibn Nusayr meditò la parola di Allah:

**O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovino durezza in voi. Sappiate che Allah è con i timorati** (Corano IX. At-Tawba, 123)

Il Paese che si trovava più vicino a lui, era l'Andalusia. Comprese che doveva continuare ad avanzare, e conquistare l'Andalusia. Mûsâ ibn Nusayr aveva sotto la sua autorità tutta l'Africa del Nord, salvo una piccola città portuale, di nome *Sebta* (Ceuta), sulla costa nord del Marocco attuale, di fronte all'Andalusia, sullo stretto di *Jabal Tariq* (Gibilterra), ad una quindicina di chilometri dalla costa Andalusia.

Ora, l'altro grande porto dell'estremo nord del Maghreb era quello di Tangeri. Vista l'importanza e la natura strategica di questa zona, Mûsâ ibn Nusayr nominò un comandante esemplare al posto di governatore di Tangeri, un eroe il cui nome resterà impresso nella storia islamica: il comandante Tariq ibn Ziyad (che Allah abbia misericordia di lui).

Egli era un Berbero della tribù dei Mori. Molti immaginano i *Barbar* (Berberi) con un viso severo, con la carnagione scura, ecc. Ma i Berberi originariamente avevano i capelli biondi, la pelle bianca, e gli occhi verdi o blu, e alcuni studiosi ritengono che la loro origine fosse europea. Tariq ibn Ziyad aveva una forte corpulenza, i capelli biondi e gli occhi blu. Ma il comando, nell'Islâm, va a colui che se ne dimostra degno, che sia nero o bianco, Arabo o non-arabo. Così, Mûsâ ibn Nusayr nominò un governatore berbero per la provincia di Tangeri, presso il porto ancora miscredente di Ceuta. Ed è sotto il comando di questo governatore berbero che il Jihâd continuò la sua marcia.

L'idea di conquistare l'Andalusia non datava da Mûsâ ibn Nusayr. Questa idea risaliva al califfo ben guidato, 'Uthmân ibn 'Affân (radiAllahu 'anhu). All'epoca di 'Uthmân, i Musulmani avevano conquistato tutta l'Asia Minore, ma Costantinopoli resisteva ancora (essa fu conquistata ben più tardi, da Muhammad Al-Fatih, durante il Califfato Ottomano). E sentite questa frase magnifica che pronunciò 'Uthmân ibn 'Affân (che Allah sia soddisfatto di lui): "Certamente, Costantinopoli sarà conquistata via mare, e voi, se riuscirete a conquistare l'Andalusia, sarete associati, nella ricompensa presso Allah, a coloro che conquisteranno Costantinopoli". Voleva, con queste parole, rivolgere un messaggio ai Musulmani, quello di andare alla conquista dell'Andalusia, all'estremo ovest dell'Europa, per poi dirigersi verso Costantinopoli, e partecipare alla sua conquista aprendo il fronte dell'ovest.

Ma ritorniamo a Mûsâ Ibn Nusayr, che era in quel momento a qualche mese dalla conquista dell'Andalusia. Egli rifletté lungamente sulla sua campagna, e comprese di dover fronteggiare sei grossi problemi.

Il primo era che la distanza tra il Maghreb e l'Andalusia è di almeno tredici chilometri, e i Musulmani non avevano abbastanza navi per trasportare tutti i

soldati. La maggior parte delle conquiste musulmane, fino a quel momento, erano avvenute via terra, salvo rare eccezioni, come Cipro.

Il secondo problema era che le isole Baleari (*Juzu-l-Beliar*), ad est dell'Andalusia, erano occupate dai Romani cristiani, e che, se Mûsâ ibn Nusayr fosse entrato in Andalusia, si sarebbe trovato alle spalle le truppe romane. Egli aveva ben compreso, durante la sua esperienza in Africa del Nord, che bisognava costantemente porre in sicurezza le retrovie, per non commettere gli stessi errori di coloro che l'avevano preceduto. Decise dunque di risolvere il problema delle Baleari prima di entrare in Andalusia.

Il terzo problema era che il porto di Ceuta non era ancora stato conquistato, ed era governato dal Conte Giuliano (*Yulyân*), un cristiano che aveva sempre intrattenuto buone relazioni con il vecchio re dell'Andalusia, *Ghaytasha* (Wittiza), assassinato dal suo successore, Rodorico. E benché l'amministratore del porto di Ceuta, Giuliano, fosse in conflitto col nuovo re, Rodorico, chi poteva essere sicuro che non avrebbe comunque cercato di attaccare i Musulmani alle spalle, una volta che questi ultimi fossero entrati in Andalusia?

Il quarto problema era che i conquistatori Musulmani, giunti dallo Shâm, dallo Yemen, e dall'Hijâz, costituivano un esercito limitato e poco numeroso. Se egli avesse riunito tutte le sue truppe, dispiegate nell'Africa del Nord, per inviarle in Andalusia, l'Africa del Nord avrebbe rischiato di essere perduta.

Il quinto problema era che le truppe cristiane in Andalusia erano molto numerose, e condotte da un re coraggioso e orgoglioso. I cristiani disponevano di molteplici fortezze e fortificazioni attraverso il Paese.

Il sesto ed ultimo problema era che l'Andalusia era una terra che restava sconosciuta a Mûsâ ibn Nusayr e ai suoi compagni. Nessuna nave Musulmana aveva in effetti attraversato il mare per l'Andalusia prima di quelle di Mûsâ ibn Nusayr.

La geografia e la topografia dell'Andalusia erano ignote ai Musulmani, le informazioni su questa terra poco numerose. Oggi, se guardiamo in dettaglio la situazione geografica dell'Andalusia e le sue caratteristiche, comprendiamo che si tratta di una terra di difficile accesso, e molto accidentata, a causa delle catene montuose che attraversano il Paese dal nord al sud e dall'est all'ovest. Questa regione comprende anche molti fiumi e laghi. Così, un territorio del genere dona del filo da torcere ad un esercito composto da cavalieri che utilizzano dei muli per il trasporto del materiale e dell'equipaggiamento. Malgrado tutto ciò, Mûsâ ibn Nusayr non abbandonò il suo progetto. No, piuttosto, egli si mise al lavoro per trovare una soluzione ad ogni problema, punto per punto.

Cominciò facendo costruire delle navi e dei porti. Ciò avrebbe potuto richiedere molto tempo, ma subhânaAllah, egli era dotato di una grande determinazione. Fece costruire il porto di Kairouan, e vi fece poi costruire delle navi. Poi insegnò lui stesso l'Islâm ai Berberi, in piccoli gruppi, per formare un'élite che si integrò all'esercito musulmano. Insegnò loro

particolarmente il Jihâd nel sentiero di Allah, come barattare la loro vita sulla Terra con quella dell'Aldilà, come morire e trionfare nella Via di Allah. Infine questi Berberi che – ricordiamolo – avevano combattuto l'Islâm, divennero i soldati di questa Religione, e formarono il grosso contingente dell'esercito islamico dell'Africa del Nord.

Poi, Tariq ibn Ziyad, un Berbero, fu designato per condurre l'esercito islamico che sarebbe entrato in Andalusia. Quest'uomo è ricordato per la sua pietà, il suo coraggio, per aver effettuato il Jihâd, per la sua volontà di morire nel sentiero di Allah. Nell'Islâm, non vi è alcuna superiorità dell'Arabo sul Berbero. La sola qualità che distingue gli individui, è la loro pietà. Osservate, anche se Tariq era Berbero, Mûsâ ibn Nusayr lo pose alla testa di un esercito che comprendeva degli Arabi. La scelta di Tariq si giustificava per la sua pietà e le sue qualità. L'appello dell'Islâm non riguarda soltanto un clan o una razza, ma è diretto verso l'insieme degli esseri umani. Tariq ibn Ziyad, data la sua origine berbera, poté da quel momento facilmente comandare i Berberi. Parlava la loro lingua, dato che non tutti i Berberi parlavano l'arabo, contrariamente a Tariq ibn Ziyad, perfettamente bilingue. Il capo ideale, dunque, per un esercito composto di Arabi e Berberi.

La prima tappa della conquista, sul terreno, fu la presa delle isole Baleari, allo scopo di porre in sicurezza le retrovie dei Musulmani. Questi ultimi potevano ora iniziare la conquista dell'Andalusia propriamente detta, senza preoccuparsi di un attacco alle spalle. Un ultimo problema si poneva a Mûsâ ibn Nusayr: Ceuta. Il porto di Ceuta era una grande fortificazione, di difficile accesso. Era un problema senza soluzione, finché Allah ('azza waJalla) gli apportò il Suo soccorso, così come aveva fatto in precedenza nei confronti di Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam), secondo quanto ci è stato riportato nella Sûra Al-Anfâl:

**...Quando tiravi non eri tu che tiravi, ma era Allah che tirava...** (Corano VIII. Al-Anfâl, 17)

Poiché, come dice Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo):

**In verità Allah difende coloro che credono...** (Corano XXII. Al-Hajj, 38)

Giuliano, il governatore di Ceuta, cominciò a vedere i Musulmani accamparsi attorno alla sua città, e comprese in fretta che non avrebbe potuto resistere a lungo in una guerra che l'avesse opposto ai Musulmani. Provava sempre una profonda animosità verso il re Rodorico, assassino del re Wittiza, grande amico di Giuliano. Rodorico, in quanto a lui, faceva soffrire il suo popolo, imponendogli innumerevoli tasse. Tutte le popolazioni dell'Andalusia lo detestavano, lui che viveva nell'opulenza estrema e regnava su un popolo che soffriva sotto il giogo della miseria.

Un giorno, Tariq ibn Ziyad, seduto a casa sua a Tangeri, ricevette un messaggero di Giuliano, che gli portava un messaggio abbastanza incredibile. Giuliano gli proponeva tre cose. La prima, era di consegnare il porto di Ceuta a Tariq ibn Ziyad. La seconda, era la messa a disposizione per Tariq ibn Ziyad di qualche nave, per facilitare la traversata dello stretto. I Musulmani avevano costruito qualche nave, ma non abbastanza da assicurare un buon esito della campagna. La terza, era l'offerta delle carte geografiche dell'Andalusia, estremamente precise, al punto da potersi immaginare in marcia su queste terre semplicemente analizzando le carte.

Ed ecco che tutti i problemi di Mûsâ ibn Nusayr trovarono soluzione a casa di Tariq ibn Ziyad! Ma in cambio di tutto ciò, cosa voleva Giuliano? Voleva che i Musulmani gli lasciassero tutti i beni personali del vecchio re Wittiza... Tariq ibn Ziyad, venendo a conoscenza delle condizioni di Giuliano, provò una grande gioia ed esclamò: "Ma che prezzo vile!". I Musulmani non avevano mai pensato alle ricchezze durante le conquiste, non pensavano al basso mondo, né al denaro; non volevano che una cosa, entrando in questo Paese: invitare la gente all'Islâm. Così, i Musulmani non avevano alcuna mira sui beni di Wittiza o di chiunque altro. Non erano venuti dall'altra parte del mondo per ammassare dei beni. Il prezzo di Giuliano non valeva nulla dinanzi alla conquista dell'Andalusia.

Tariq ibn Ziyad raccolse tutte queste informazioni e andò a trovare Mûsâ ibn Nusayr, a Kairouan. Lo informò della questione, e a sua volta Mûsâ ibn Nusayr se ne rallegrò immensamente. E come ogni saggio comandante, inviò una missiva al Califfo Walid ibn 'AbdulMalik (che Allah abbia misericordia di lui), spiegandogli la proposta di Giuliano. Il Califfo concesse dunque l'autorizzazione a Mûsâ ibn Nusayr di lanciare l'esercito islamico verso l'Andalusia, ma prima di inviare il grosso delle truppe musulmane avrebbe dovuto inviare un distaccamento sul terreno, per assicurarsi che Giuliano avesse consegnato le vere carte dell'Andalusia, e non cercasse di ingannare i Musulmani.

Occorre notare, anche qua, la saggezza di Mûsâ ibn Nusayr. Preparò un distaccamento di 500 uomini, condotto da Tarif ibn Malik, ancora una volta un Berbero. SubhanaAllah! Se Tariq ibn Ziyad, o Tarif ibn Malik, fossero rimasti nella loro religione pagana, la storia li conserverebbe ancora nella memoria? Oppure sarebbero scomparsi nei suoi recessi, dimenticati, votando la loro vita ad un culto idolatrico qualunque?

Tarif ibn Malik e i suoi uomini si imbarcarono per l'Andalusia, durante il mese di Ramadân dell'anno 91 dell'Hijrah, e cominciarono il loro studio geografico del sud dell'Andalusia, la regione che avrebbe dovuto ricevere le prime truppe Musulmane. Poi rientrarono con tutte le informazioni necessarie. L'anno seguente, Mûsâ ibn Nusayr pose tutti i suoi sforzi nella messa a punto di un esercito di 7.000 uomini, molto più piccolo rispetto all'esercito cristiano.

Pose Tariq ibn Ziyad alla testa di questo esercito di 7.000 uomini. Poi, questo esercito cominciò ad attraversare lo stretto, nel corso del mese di Sha'bân dell'anno 92 dell'Hijrah. Sbarcarono ai piedi di una montagna dall'altra parte dello stretto, montagna che fu chiamata "la montagna di Tariq" (*Jabal Tariq*,

divenuta in seguito Gibilterra). Poi, avanzarono verso un'ampia regione chiamata *Jazirat Al-Khadra*, divenuta oggi Algeciras. E là, le truppe musulmane furono accolte da una guarnigione dell'esercito di Rodorico. Tariq ibn Ziyad si pose dinanzi a loro, proponendo loro tre soluzioni. La prima, quella di entrare nell'Islâm, beneficiando così dei privilegi dei Musulmani, conservando il diritto di tenersi i loro beni attuali. La seconda, quella di pagare la *Jiziyah* ai Musulmani, conservando tutto ciò che possedevano. E la terza, era quella di affrontarsi in battaglia. Si trattava dell'appello chiaro dei Musulmani, e le scelte da essi lasciate ai loro nemici.

Ma questi cristiani Visigoti furono ingannati dal loro orgoglio, e cominciarono a combattere i Musulmani. Tariq ibn Ziyad ebbe il sopravvento su di loro e li vinse. Il capo dei Visigoti in questa regione e sul campo inviò una lettera a Rodorico, che si trovava a *Thulaythula* (Toledo), capitale dell'Andalusia a quell'epoca. In questa lettera, il capo locale dei Visigoti diceva a Rodorico: "Vieni in nostro aiuto, Rodorico. Poiché vi è un popolo che ha messo piede a terra qui e non sappiamo se siano gente della Terra o dei cieli, ci chiedono di entrare nella loro religione, e ci lasceranno, senza toccare noi né i nostri beni". I Visigoti vedevano in questo fatto una nuova strategia politica, che non avevano mai sperimentato prima. Poiché erano abituati a vedere un conquistatore uccidere, appropriarsi di tutto, e rubare ciò che voleva senza chiedere nulla a nessuno, senza condizioni. Continuava così la sua lettera: "Passano le loro notti a pregare come dei preti, e di giorno combattono come dei guerrieri che abbiano fatto ciò per tutta la vita". I Visigoti erano arrivati al punto di non sapere se avessero a che fare veramente con degli esseri umani.

Quando la lettera giunse a Rodorico, egli si infiammò di collera. Mise poi direttamente in piedi un enorme esercito di 100.000 uomini, per la maggior parte cavalieri. Poi si mise in marcia verso il sud. Tariq ibn Ziyad disponeva soltanto di 7.000 uomini, tra cui pochi cavalieri. Tariq ibn Ziyad si accorse che le forze erano veramente disequilibrate, dunque inviò una lettera a Mûsâ ibn Nusayr, perché inviasse dei rinforzi. Mûsâ ibn Nusayr gli inviò 5000 uomini in più, condotti da Tarif ibn Malik, il primo Musulmano ad aver scoperto coi suoi occhi le terre andaluse, e che aveva fatto la ricognizione militare del territorio.

Il numero dei soldati Musulmani si elevava dunque a circa 12.000 uomini. Poi Tariq ibn Ziyad si mise alla ricerca di una zona adatta per la battaglia, e da cui i Musulmani avrebbero potuto trarre profitto. I suoi occhi si fermarono sulla valle di *Barbat*, chiamata in seguito Guadalete. Scelse questa valle, perché dietro di essa e alla sua destra vi erano delle montagne, che sarebbero servite come barriere naturali durante la battaglia, e a sinistra vi era un grande lago. Così, nessuno avrebbe potuto attaccarli alle spalle, né da ovest, né da est. Sistemò l'esercito musulmano in questa valle, e attese l'arrivo di Rodorico.

All'orizzonte, Rodorico giunse alla testa del suo immenso esercito. Con loro, numerosi muli che trasportavano delle corde per legare i Musulmani che intendevano catturare, per prenderli come schiavi. Rodorico era arrivato con un'idea chiara: 100mila Visigoti contro 12mila Musulmani... la vittoria era a portata di mano!!... Rodorico era portato da due muli, portava dell'oro e una corona. Non aveva potuto dimenticare le ricchezze di questo basso mondo, nemmeno per il tempo di una battaglia.

Lo scontro ebbe luogo il 28 del mese di Ramadân dell'anno 92 H. Studiando la storia islamica, ci accorgiamo che è durante il Ramadân che hanno avuto luogo le conquiste, le vittorie, le grandi battaglie. Durante questo mese di preghiere notturne, di digiuno e di ricordo di Allah... Ma ai giorni nostri, questo mese è sinonimo di film, di telenovele, di concerti, di sonno fino a mezzogiorno, di difficoltà, di pigrizia, ecc... E guardate come erano i Musulmani durante questo mese, e tutto ciò che compivano durante questo mese. E in particolare questa battaglia della valle di *Barbat*, una delle battaglie più accanite della storia.

Se qualcuno avesse visto due eserciti, uno composto di 12.000 uomini, e l'altro di 100.000, è probabile che sarebbe stato colto da pietà per l'armata meno numerosa, ma colui che avesse visto questa situazione analizzando ogni dettaglio, sarebbe stato certamente colto da pietà per l'esercito cristiano. Quale differenza tra un esercito obbediente, che aveva scelto di combattere nel sentiero di Allah, desiderando ardentemente il Jihâd, e un esercito preparato in fretta, costretto ad uscire in battaglia e indifferente! Che differenza tra un esercito il cui più grande desiderio era quello di morire nella via di Allah, e un esercito il cui più grande desiderio era di rientrare sani e salvi presso i propri cari! L'esercito musulmano era come un rango in preghiera, il ricco accanto al povero, il forte vicino al debole, il governatore sullo stesso piano del governato, mentre l'armata di fronte era composta da gente che controllava i beni altrui, servendosi di loro come schiavi.

L'esercito musulmano aveva un comandante che temeva il suo Signore, questo comandante era Tariq ibn Ziyad. Quest'uomo allo stesso tempo pio, saggio, buono ed indulgente, forte, fiero e modesto. Mentre di fronte a lui stava un orgoglioso tiranno che aveva saccheggiato le ricchezze del suo popolo, lasciando quest'ultimo morire di fame, mentre egli viveva nell'opulenza. L'esercito Musulmano era quello che prendeva quattro quinti del bottino, e l'esercito di Rodorico era quello che consegnava tutto al suo capo. L'esercito Musulmano era quello che riceveva il sostegno di Allah, il Creatore di tutte le cose. In quanto all'esercito di Rodorico, esso combatteva il Signore. In breve, vi era il gruppo dell'Aldilà e il gruppo di questo basso mondo. Detto ciò, di chi avremmo dovuto avere pietà? L'esercito Musulmano o l'esercito dei Visigoti? Per chi provare pietà, quando Allah ('azza waJalla) dice nel Suo Libro:

**Allah ha stabilito una regola: "Invero Io trionferò, Io e i Miei Messaggeri"**  
(Corano LVIII. Al-Mujâdala, 21)?

Per chi provare pietà, quando Allah dice:

**...Allah non concederà ai miscredenti (alcun) mezzo di vittoria sui credenti** (Corano IV. An-Nisâ', 141)?

Fu così che la battaglia, nota come "Battaglia di Berbat" ebbe inizio, il 28 Ramadân 92 H. Penserete forse che sia durata un'ora o due? La battaglia durò 8 giorni di seguito! Uno di questi giorni fu il giorno dell' *'Īd al-Fitr* (la festa della rottura del digiuno). Ondate di Cristiani si abbattevano sui Musulmani, che pazientavano e sopportavano gli assalti. Questi uomini che erano stati sinceri nel patto che avevano stretto con Allah, e che diedero prova di sopportazione durante 8 giorni, di fronte ad un esercito superiore di numero. All'8° giorno, Allah ('azza waJalla) accordò ai Musulmani, dopo pazienza e sopportazione, la Vittoria.

La Vittoria non giunse che una volta che la fede dei Musulmani e la loro pazienza furono messe alla prova, in questa battaglia che vide perire Rodorico (secondo altre fonti egli avrebbe preso la fuga verso nord). Dopo questa battaglia, non si sentì più parlare di Rodorico, e una nuova pagina della storia islamica si cominciò a scrivere, in Andalusia. La vittoria nel corso di questa battaglia decisiva e la disfatta delle truppe cristiane permise ai Musulmani di continuare ad avanzare verso nord molto rapidamente. Dopo la battaglia di *Berbat* (Guadalete), i Musulmani conquistarono un enorme bottino. La parte più importante del bottino furono dei cavalli, e l'esercito musulmano divenne così un'armata completamente composta da cavalieri. Questa vittoria ebbe un prezzo: i Musulmani erano dodicimila uomini all'inizio delle ostilità, ma l'8° giorno si potevano contare più di 3.000 martiri. Questo sangue prezioso che irrigò la terra dell'Andalusia...

Prima di passare alla tappa successiva della conquista, vogliamo soffermarci su una storia molto nota, e raccontata dagli Europei. Questa storia è quella dell'incendio volontario delle navi, con cui i Musulmani erano arrivati, da parte di Tariq ibn Ziyad. Allo scopo di incitare maggiormente i soldati Musulmani alla lotta, e dopo l'incendio, avrebbe detto ai Mujâhidîn: "Il mare è ormai dietro di voi, e il nemico dinanzi a voi. Nessun'altra liberazione se non attraverso le spade". Questo racconto è inventato, non ha alcuna catena autentica nelle fonti islamiche; noi possediamo una scienza che è il "*Jarh waTa'dil*" (scienza della critica e dell'elogio) che richiede che siano riunite in colui che riporta un racconto diverse condizioni per concedergli lo statuto di fiducia, e questo episodio non è mai stato riportato nelle opere islamiche in maniera autentica. Si trova soltanto nelle opere europee. Se fosse stato vero, se veramente Tariq ibn Ziyad avesse dato a fuoco le navi, ci sarebbe stata immediatamente una risposta da parte di Mûsâ ibn Nusayr, per conoscere le ragioni di questa decisione. Perché è veramente strano che un comandante dia fuoco alle sue navi. Deve, prima di ogni decisione, stabilire un dialogo di consultazione, raccogliere consigli, ecc. Prima di ogni impresa di questo genere, avrebbe raccolto delle opinioni dal Califfo, e dai sapienti, sulla permissibilità legale o meno di una tale azione.

L'assenza di scritti sulle reazioni o i commenti di un tale evento, prova che quest'ultimo non ebbe mai luogo. Gli Europei propagarono questo racconto per una ragione molto chiara. Gli storici e gli analisti europei non arrivano ancora a comprendere, e a spiegare, come i Mujâhidîn dell'Islâm, in numero di 12.000, a piedi senza cavallo, abbiano potuto avere la meglio su più di 100.000 cavalieri Visigoti Cristiani, nel cuore del loro territorio, ben noto a questi ultimi che lo abitavano!

Come poté, questo piccolo numero di persone, trionfare su un così gran numero d'uomini?

Allora inventarono la storia delle navi incendiate, sostenendo che i Musulmani non avevano più alcuna scelta. Dovevano combattere fino alla morte, perché non potevano più fuggire, tornando indietro... Ma che, se le navi fossero state disponibili, vi sarebbero risaliti, prendendo la strada del ritorno... Altri racconti, anch'essi falsi, sono stati diffusi da questi orgogliosi europei, come la storia che narra che vi fossero dei traditori, al soldo dei Musulmani, nei ranghi dell'esercito di Rodorico, che seminarono zizzania nei ranghi, causando la fuga della maggior parte dell'armata... dei racconti che fanno ridere più di quanto diano da riflettere.

Queste persone che non hanno potuto ammettere la vittoria dei Musulmani in una simile situazione, non hanno meditato sulla regola divina incisa per sempre nel Sublime Corano:

**...Quante volte, con il permesso di Allah, un piccolo gruppo ha battuto un grande esercito! Allah è con coloro che perseverano** (Corano II. Al-Baqara, 249)

Colui che studi le pagine della storia islamica troverà che è sempre stata la normalità, per i Musulmani, vincere, con un piccolo numero di uomini, un esercito ben superiore!

All'origine, è noto che nelle battaglie condotte dai Musulmani, essi erano inferiori in numero, e i miscredenti molto numerosi. Malgrado ciò, i Musulmani trionfavano sui miscredenti; e quando furono più numerosi, subirono la disfatta. Come accadde a Hunayn, e come riferisce il Sublime Corano:

**...E (ricordate) il giorno di Hunayn, quando eravate tronfi del vostro numero – ma non servì a nulla e la terra, per quanto vasta, vi sembrava angusta: volgeste le spalle e fuggiste** (Corano IX. At-Tawba, 25)

E torneremo su questo concetto analizzando gli avvenimenti che si produssero durante il periodo andaluso.

Dunque, gli Europei vogliono dire, con ciò, ai Musulmani, che essi hanno trionfato grazie a certe circostanze, e che non è normale che abbiano potuto avere la meglio durante battaglie di questo genere.

Questa categoria di propagatori di menzogne deve sapere e comprendere che i Musulmani non avevano bisogno di essere galvanizzati da navi incendiate. Erano giunti su questa terra col desiderio del Jihâd nel sentiero di Allah, alla

ricerca della morte nel sentiero di Allah; il comandante non aveva bisogno di dar fuoco alle navi per aumentare il dinamismo dei suoi Mujâhidîn.

Alcuni narrano che questo stesso episodio avvenne identicamente durante la conquista dello Yemen da parte dei Persiani: il comandante persiano diede fuoco alle sue navi per incitare i suoi soldati al combattimento. Ma era costume, presso i Persiani, di forzare i loro soldati alla battaglia, come lo fecero quando si scontrarono con i soldati di Khâlid ibn al-Walîd (che Allah sia soddisfatto di lui).

Questo genere di pratica può essere compiuto nei confronti di gente che desideri questo basso mondo, persone attaccate alla vita... ma dei soldati Musulmani che desiderano il Martirio non hanno certo bisogno di questo genere di imbrogli.

Un'altra cosa ancora per terminare l'argomento. Se i Musulmani pensano che saranno sconfitti se danno battaglia – poiché la guerra è alternanza di sconfitte e vittorie, le battaglie si vincono e si perdono – il comandante Musulmano può ordinare una ritirata strategica, per poi tornare in gran numero, come dice Allah ('azza waJalla):

**O voi che credete, quando incontrerete i miscredenti in ordine di battaglia non volgete loro le spalle. Chi in quel giorno volgerà loro le spalle – eccetto il caso di stratagemma per (meglio) combattere o per raggiungere un altro gruppo – incorrerà nella collera di Allah e il suo rifugio sarà l'Inferno. Qual triste rifugio!** (Corano VIII. Al-Anfâl, 15-16)

In questo caso, vi sarebbe stato bisogno delle navi per effettuare una ritirata strategica, andarsene per tornare più tardi.

Dunque, la possibilità che i Musulmani si ritirino durante una battaglia esiste, e in quel caso Tariq ibn Ziyad e i suoi uomini sarebbero tornati in Africa del Nord, per poi tornare più numerosi, e con un maggiore equipaggiamento. Incendiare le sue navi gli sarebbe stato pregiudizievole, così come ai suoi uomini, nel caso in cui si fosse imposta una ritirata strategica verso l'Africa del Nord, in vista di una preparazione per un nuovo combattimento. E incendiare le sue navi con decisione unilaterale era una violazione della legislazione, e si sa che un comandante stratega, intelligente, sapiente, saggio, pio e dotato di un grande discernimento come Tariq ibn Ziyad non avrebbe mai fatto una cosa simile. E i sapienti e i governatori Musulmani dell'epoca non avrebbero mai potuto restare silenziosi dinanzi ad una tale irresponsabilità, se essa avesse effettivamente avuto luogo. Inoltre, una parte delle navi appartenevano a Giuliano, e non a Tariq ibn Ziyad. Giuliano le aveva messe a disposizione di Tariq ibn Ziyad soltanto perché l'esercito Musulmano attraversasse lo stretto. Poi, le navi di Giuliano avrebbero dovuto essergli rese. Dunque Tariq ibn Ziyad non avrebbe potuto distruggere dei beni che non gli appartenevano.

Queste brevi considerazioni soltanto per rispondere brevemente alle false asserzioni.

Torniamo alla battaglia della valle di *Berbat* e a ciò che seguì.

Tariq ibn Ziyad, questo comandante emerito ed esperto, comprese che la vittoria in questa battaglia gli dava ormai la possibilità di terminare la conquista dell'Andalusia. Esaminò lo stato delle sue truppe, constatando più di 3.000 martiri, ma constatò anche che il morale dell'esercito era altissimo, dopo questa vittoria su 100.000 uomini, e che il morale dei Visigoti, dopo le pesanti perdite, era crollato. I sopravvissuti erano sparpagliati, dopo la loro fuga, e si nascondevano. Dunque, la forza che faceva fronte a Tariq ibn Ziyad era molto limitata. Il re Rodorico era stato ucciso, e anche se in quel momento non si poteva essere certi di questo fatto, la maggior parte della gente lo odiava talmente, da permettere ai Musulmani di proporre loro l'alternativa dell'Islâm.

La decisione logica di Tariq ibn Ziyad fu quella di continuare direttamente la campagna Jihadica, dopo la battaglia della valle di *Berbat*.

Le truppe Musulmane fecero marcia verso *Ashbilya* (Siviglia), la più grande città del sud dell'Andalusia. E SubhanaAllah, man mano che l'esercito islamico si avvicinava ad *Ashbilya* (Siviglia), l'hadîth del Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam), riportato da Al-Bukhârî, si realizzava: "**Ho trionfato attraverso la persuasione rigorosa**". *Ashbilya*, questa grande città con le sue torri, le sue mura, e le sue fortificazioni, aprì le sue porte ai Musulmani senza combattere, e la gente della città accettò di pagare la *Jiziyah*.

Poi, Tariq ibn Ziyad continuò direttamente, dopo la presa di *Ashbilya*, verso il nord.

Ma vorremmo soffermarci un piccolo istante sulla *Jiziyah*. La *Jiziyah* è una tassa pagata dalla Gente del Libro in maniera generale, o anche dai pagani. Essi pagano questa tassa in cambio della protezione offerta dai Musulmani. In pratica, è la loro arma di difesa. I Musulmani difendevano coloro che pagavano questa tassa, e nel caso in cui non fossero in grado di difenderli, rimborsavano ai Cristiani ciò che avevano versato.

Questa tassa era prelevata soltanto tra gli uomini, né tra le donne, né tra i bambini, né tra i deboli, né tra i malati che non potevano combattere, né tra i ciechi, né tra i monaci in ritiro che vivevano isolati. La tassa era versata soltanto da coloro che erano capaci di combattere, ossia i ricchi; i poveri – cristiani o associatori – che vivevano sotto il comando dei Musulmani, avevano diritto a percepire dei beni dal tesoro pubblico dello Stato Islamico (*Bayt al-Mâl*).

Questa *Jiziyah* sostituiva la *Zakât*, pagata dai Musulmani e soltanto dai Musulmani, ed era inferiore a quest'ultima. All'epoca della conquista dell'Andalusia, l'uomo che doveva pagare la *Jiziyah*, versava appena un *dînâr* all'anno, mentre il Musulmano versava il 2,5% del valore dei suoi beni.

E se quest'uomo si convertiva, l'obbligo dell'*Jiziyah* decadeva, e se prendeva parte al combattimento coi Musulmani, era remunerato!

Questa *Jiziyah* era ben inferiore alle tasse imposte dai loro re, facenti parte del loro popolo, che si elevavano talvolta al 40% o addirittura al 70% dei loro beni.

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ordinò anche di non imporre alla Gente del Libro carichi maggiori di quelli che possano sopportare. L'Islâm è una religione di misericordia, che difende queste persone. Esse stesse traevano profitto da un tale sistema.

Durante il prossimo corso, termineremo, col permesso di Allah, di raccontare le conquiste di Tariq ibn Ziyad, la reazione di Mûsâ ibn Nusayr dinanzi a queste rapide vittorie, l'entrata dei Musulmani in Francie (il Paese dei Franchi, l'attuale Francia) e il loro arrivo a 30 km da Parigi.

Che la Pace e le Benedizioni di Allah siano sul Profeta Muhammad, sulla sua Famiglia, e su tutti i suoi Compagni, âmîn!

## Cartina dell'Andalusia



## CAPITOLO 2

### I Governanti

**(dal 96 H. al 138 H.)**

## **Il Periodo dei Governanti (*'Ahd Al-Wulat*), dal 96 H. al 138 H.**

Durante questi 42 anni, l'Andalusia fu amministrata da Governatori che regnarono brevemente, nominati dal Califfo dei Musulmani in funzione (Omayyade a quest'epoca). Si trattava di Sulaymân Ibn Abdi-l-Mâlik, il fratello di Walid Ibn Abdi-l-Mâlik, che si trovava a quest'epoca nel Shâm (Grande Siria). Dopo Sulaymân, gli succedette 'Umar Ibn 'Abdu'Azîz, poi Yazîd Ibn Abdi-l-Mâlik, poi Hishâm Ibn 'Abdi-l-Mâlik, ecc., fino alla fine della dinastia Omayyade. Il governatore dell'Andalusia era dunque agli ordini del capo supremo dei Musulmani a Damasco.

Il primo governatore dell'Andalusia nominato da Sulaymân Ibn 'Abdi-l-Mâlik fu 'Abdul'Azîz Ibn Mûsâ Ibn Nusayr (che Allah abbia misericordia di lui). Il figlio di Mûsâ Ibn Nusayr, l'uomo che conquistò l'Ovest dell'Andalusia (il Portogallo attuale). Quest'uomo era un Mujâhid come suo padre, un uomo del Jihâd, di pietà e di coraggio.

Durante questo periodo, 22 governatori si succedettero. Ciascuno di essi governò un anno o due. Questi cambiamenti successivi minarono enormemente l'Andalusia. Perché vi furono così tanti governatori in così poco tempo? La prima ragione è che la maggior parte di essi cadeva in combattimento nella Via di Allah contro i Franchi, e speriamo per loro che Allah (che Egli sia Magnificato) accorderà loro il martirio. La seconda ragione, lungi dall'essere così nobile, è che fecero la loro comparsa un gran numero di complotti e colpi di stato in seno alla comunità.

Possiamo suddividere questo periodo dei governatori in due periodi distinti: il periodo "Jihadico" e delle conquiste, dal 96 al 122 H., poi il periodo della debolezza, dei complotti e dei rovesciamenti di potere, dal 123 al 138 H. Naturalmente, non esamineremo nei dettagli la vita di questi 22 governatori, ma ci soffermeremo su alcuni di essi in virtù della loro importanza.

La prima parte di questo periodo si distinse per diversi punti forti. Il primo fu la propagazione dell'Islâm in Andalusia. Una volta che i Musulmani ebbero stabilito i pilastri e le istituzioni dello stato, si consacrarono poi ad insegnare l'Islâm alla gente. La popolazione dell'Andalusia era povera, non conosceva nulla dell'Islâm, ma man mano che apprendeva, vi trovò una religione perfetta, completa, che gestiva tutti gli aspetti della vita; vi trovò una dottrina chiara, dei riti e delle adorazioni in ordine, e regolati; vi trovarono una legislazione per la politica, per il potere, per il commercio, per l'agricoltura; una buona educazione, un buon comportamento, e la modestia dei capi.

Vi attinsero le regole e i dettagli della maniera di agire col proprio fratello, i propri genitori, i propri figli, i propri vicini, i propri conoscenti, i propri amici, coloro che si conoscono e coloro che non si conoscono.

Da questa religione, appresero come trattare i nemici, così come i prigionieri. Dei dettagli stupefacenti e completamente estranei per questa popolazione. Una popolazione che, prima dell'arrivo dell'Islâm, non conosceva altro che la separazione della religione e dello stato, e non sapeva come realmente applicare questo sistema; la loro legislazione era dettata dal loro re, poi cambiata dal suo successore. Ma nell'Islâm trovarono ciò che non avevano nemmeno immaginato, una stabilità e una concordanza senza precedenti nella loro storia.

In pochi anni soltanto, la maggior parte della popolazione dell'Andalusia divenne Musulmana. Gli Arabi e i Berberi erano minoritari. Fu così che gli Andalusi d'origine costituirono una gran parte delle truppe delle conquiste successive. I Musulmani si sposavano con donne andaluse, una nuova generazione vedeva la luce, una generazione il cui padre era Arabo o Berbero, e la cui madre era Andalusia. Questa generazione è chiamata storicamente la generazione dei *Muwaladin*. I Musulmani posero infine termine alle differenze di categorie di classe, il governante e il governato erano ormai uguali dinanzi alla Giustizia, si presentavano dinanzi ai giudici allo stesso livello.

I Musulmani lasciavano la libertà religiosa alla gente, non toccarono le chiese; talvolta delle chiese venivano loro vendute dai religiosi a prezzi enormi, e venivano trasformate in moschee; ma nel caso in cui i religiosi cristiani rifiutassero di vendere la loro chiesa, malgrado fossero governati, le chiese venivano lasciate loro, senza che mai una di esse fosse loro sottratta con la forza. Ricordate questi punti e paragonateli in seguito a ciò che invece i cristiani faranno alla fine dell'era Andalusia.

I Musulmani cominciarono a sviluppare una civilizzazione che si distinse per la sua amministrazione, la sua architettura, le sue grandi costruzioni, le sue strade, i suoi grandi ponti, come ad esempio il grande ponte di *Qurtuba* (Cordova), il più magnifico ponte d'Europa a quell'epoca. Svilupparono industrie di armamenti, così come la costruzione di navi. La potenza Islamica si rafforzava nella regione. La popolazione Andalusia cominciava ad imparare l'Arabo, anche i cristiani e gli ebrei si vantavano di insegnare l'Arabo nelle loro scuole. E oggi, nei nostri Paesi Islamici, troviamo che le nostre scuole mettono l'accento e danno la priorità all'Inglese, alcune scuole addirittura non insegnano che in Inglese ai nostri bambini, tralasciando l'Arabo, la lingua del Qur'ân che Allah ha scelto, per Allah!, questa è davvero una grande *Fitnah*...

Un altro punto forte di questo periodo, è la designazione di *Qurtuba* come capitale dell'Andalusia. *Tulaytila* (Toledo) era la capitale durante tutto il primo periodo, ma essa si trovava troppo a nord, vicino alla frontiera con i Franchi e accanto alla Galizia cristiana, dunque per sicurezza la capitale venne trasferita più a sud. *Qurtuba* venne scelta per la sua prossimità col Maghreb, nel caso in cui vi fosse stato bisogno di rinforzi, e di approvvigionamenti.

Uno degli avvenimenti più importanti durante questo periodo di *Al-Wulat* fu il *Jihâd* in Francia. Vi furono infatti delle grandi campagne militari contro i Franchi nel corso di pochi anni. Tra i governatori che condussero il *Jihâd* in Francia vi era As-Samh Ibn 'AbdulMâlik Al-Khulani (rahimahullah), fu nominato dal Califfo 'Umar ibn 'Abdul'Azîz (che Allah abbia misericordia di

lui). 'Umar ibn 'Abdul'Azîz diresse i Musulmani dal 99 al 102 dell'Hijrah, soltanto 3 anni circa, ma 3 anni durante i quali propagò la carità, la generosità, e la giustizia tra i Musulmani. La scelta di 'Umar ibn 'Abdul'Azîz per As-Samh Ibn 'AbdulMâlik Al-Khulani (rahimahullah) dimostra la sua saggezza e le sua efficacia. Al-Khulani era un grande generale che temeva il suo Signore, e fu colui che condusse poi diverse campagne in Francia, che non aveva ancora che la città di *Arbunna* (Narbona) Musulmana.

In quanto a As-Samh Ibn 'AbdulMâlik Al-Khulani, egli fu colui che conquistò tutto il sud-ovest della Francia e la Costa Azzurra, in particolare Nizza. Attualmente, questa regione è una importante destinazione turistica, molti Musulmani vi si recano a trascorrere le loro vacanze senza sapere che i loro fratelli li hanno preceduti nel passato, ma con tutt'altro spirito. Oggi la gente vi si reca in vacanza e per passare il tempo libero, quale prova del loro attaccamento al basso mondo, mentre qualche secolo fa degli uomini vi entrarono come conquistatori, con il più nobile degli obiettivi: sottomettere la regione alla Legislazione di Allah ('azza waJalla). I Musulmani controllarono e condussero delle incursioni in questa regione per anni, e per Grazia di Allah (subhânaHu waTa'ala) Al-Khulani portò a termine le sue conquiste, poi inviò dei sapienti ad insegnare l'Islâm in Francia e in Andalusia, e Allah ('azza waJalla) lo fece cadere martire verso la fine dell'anno 102 H.

Altri governatori seguirono, in particolare 'Anbassa Ibn Suhaym (che Allah lo accolga nella Sua Misericordia). Ancora una volta, molti Musulmani ignorano chi fosse questo brillantissimo comandante pio e fuori dal comune della Storia Islamica. Era un vero Mujâhid che governò l'Andalusia dal 103 al 107 dell'Hijrah. Questo grande generale fu colui che condusse le truppe Musulmane fino alla città di Sens, a 30 Km da Parigi. Immaginate, i Musulmani erano alle porte di Parigi! Attraversarono più del 70% della Francia attuale. Anche questo grande comandante trovò il martirio durante il suo ritorno verso l'Andalusia (che Allah gli faccia Misericordia).

Dopo la morte di 'Anbassa, diversi governatori si succedettero. Uno di essi si chiamava Al-Haytham Al-Kulabi; contrariamente ai suoi predecessori, quest'uomo era votato ad un fanatismo e ad una partigianeria cieca per il suo clan. Nacquero allora delle discordie tra i Musulmani. Questo governatore era un Arabo, e favoriva il suo clan sugli altri. Mai, prima di allora, tale genere di attitudine aveva avuto luogo in Andalusia. Vi furono addirittura dei combattimenti tra Arabi e Berberi. Ma Allah (che Egli sia Glorificato), per Sua Misericordia, inviò un uomo che rimediò a questa situazione. Si chiamava 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi (rahimahullah). Fu il governatore che pose fine ai dissidi interni e unificò i ranghi dei Musulmani. Fece rivivere nel cuore della gente lo spirito dell'inizio dell'era dell'Andalusia, questo spirito d'unione tra i Musulmani malgrado le differenze di razza o di etnia. Rivivificò il motto, e la grande regola coranica secondo cui non vi è differenza tra un Arabo e un non-Arabo, se non per quanto riguarda la pietà. Quando 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi finì di unificare la gente, e la fede riprese il sopravvento, li riunì e li condusse al Jihâd nel sentiero di Allah in Francia.

'AbdurRahmân Al-Ghafiqi entrò in regioni mai prima di allora varcate, all'ovest della Francia. Entrò ad Arles, Bordeaux, *Talusha* (Tolosa), poi Tours, e infine Poitiers. Poitiers era la città che lo separava da Parigi, a circa 100 Km dalla capitale Francese. E Poitiers si trova a circa 1000 Km da Qurtuba, la

capitale Andalusia. 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi penetrò dunque profondamente in territorio Franco.

Nei pressi di Poitiers, vi era un forte chiamato *Balat*; questo nome significava palazzo o castello in Andalusia. La campagna di 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi era la più grande campagna mai condotta contro la Francia. L'esercito Musulmano era composto di circa 50mila uomini. Ricordiamoci che l'Andalusia fu conquistata con 12mila uomini, e con i rinforzi l'esercito aveva raggiunto i 18mila uomini. E qui abbiamo un esercito gigantesco, più di 50mila soldati sotto il comando di 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi. Ma in questo esercito vi era un enorme problema... Da quando l'esercito era partito dall'Andalusia, fino a Poitiers, i bottini raccolti di città in città erano stati trasportati lungo tutto il tragitto. Beninteso, non vi è alcun problema riguardo al fatto che i conquistatori prendano i loro bottini, è un diritto legittimo, ma là i bottini erano enormi, e numerosi. Quando i bottini cominciarono ad aumentare, i soldati cominciarono a riflettere sulla loro parte, e ad inquietarsi, e i dissensi, a causa di questi bottini, cominciarono ad emergere. I soldati volevano tornare in Andalusia per mettere al sicuro i loro bottini, affinché non venissero presi dai Franchi, ma 'AbdurRahmân rifiutò, dicendo loro che non erano là per il bottino, ma per insegnare alla gente l'Islâm, e l'adorazione votata ad Allah, l'Unico, senza associati. Incitò l'armata al Jihâd, e al Martirio sulla Via di Allah, poi si mise in marcia verso Poitiers, malgrado le reticenze di molti soldati.

Una volta a Poitiers, un altro problema sorse in seno all'esercito. Lo spirito di clan che si era assopito in Andalusia risalì in superficie, sempre a causa dei bottini. Le regole per la suddivisione del bottino sono note, ma i soldati cominciarono a guardare ciò che possedeva il vicino, e viceversa, poi alcuni Arabi dissero: "Noi siamo Arabi, voi Berberi, dunque noi siamo migliori di voi, e abbiamo maggiori diritti sul bottino", e alcuni Berberi dissero: "Noi siamo Berberi, e siamo stati noi a conquistare l'Andalusia e le sue terre". I Musulmani dimenticarono che erano prima di tutto Musulmani, e dimenticarono che durante la conquista non avevano differenziato l'Arabo dal Berbero, e nemmeno dall'Andaluso Musulmano. Lo spirito di clan prese il sopravvento, ciascuno si trincerò col suo clan, l'amore per il bottino giunse al massimo, e per finire cominciarono a sentirsi troppo sicuri per via del loro grande numero. Infatti, mai prima di allora un tale esercito Musulmano si era mosso dall'Andalusia, con così tanti uomini e cavalli. Furono presi d'orgoglio per il loro grande numero e per il loro equipaggiamento, e si credettero invincibili a causa dei loro 50mila uomini. Ed ecco, la nuova Hunyan si ripeté a Poitiers:

**...E (ricordate) il giorno di Hunayn, quando eravate tronfi del vostro numero – ma non servì a nulla e la terra, per quanto vasta, vi sembrava angusta: volgeste le spalle e fuggiste** (Corano IX. At-Tawba, 25)

Malgrado la presenza del grande e pio comandante, 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi, questo capo Mujâhid *Rabbani*, questo generale intrepido e coraggioso, vi erano diversi motivi di disfatta nel corpo dell'esercito: l'amore del bottino, lo spirito di clan, il razzismo e l'orgoglio per il gran numero. I Musulmani non vinsero mai – nella Storia – grazie al loro numero o al loro equipaggiamento, ma trionfarono grazie all'obbedienza ad Allah ('azza waJalla) e alla disobbedienza al nemico.

In quanto all'esercito cristiano, esso giunse a Poitiers, guidato da Carlo Martello. In Arabo, egli è chiamato *Al-Qarla*, e fu soprannominato "Martello" dal Papa, poiché era duro contro i suoi nemici ed era il più potente capo di Francia. Giunse con un'armata enorme, più di 400mila uomini; tale numero non impressionò i Musulmani, ma l'esercito Musulmano a causa dei problemi interni si trovava in posizione di debolezza, ed era a più di 1000 Km dalla capitale, *Qurtuba* (Cordova). I due eserciti si incontrarono e si affrontarono in una battaglia che è senza dubbio una delle più violente e accanite della Storia. La battaglia si svolse nei pressi di Poitiers, durò 10 giorni, ed ebbe luogo nel mese di Ramadân dell'anno 114 H. All'inizio della battaglia, i Musulmani – malgrado l'inferiorità numerica – ebbero il sopravvento, ma verso la fine della battaglia i cristiani presero coscienza della grande quantità di bottino che l'esercito Musulmano si era portato appresso. Aggirarono dunque l'armata Musulmana di lato e attaccarono il convoglio del bottino, cominciando a saccheggiare le ricchezze. I soldati Musulmani allora si impegolarono e si confusero: quelli che erano in prima linea corsero indietro per salvare ciò che restava del bottino, quelli che stavano in fondo si spinsero avanti, cosicché si ebbe una confusione enorme e fatale.

L'amore per il bottino condusse l'esercito Musulmano alla sua perdita durante la battaglia di Poitiers, o la battaglia detta di *Ballât ash-Shuhadâ'* (Castello dei Martiri). Le fonti Islamiche non riportano il numero esatto di martiri caduti nel corso di questa battaglia. In quanto alle fonti Europee, riportano che più di 370mila Musulmani furono uccisi nel corso di questa battaglia; questo numero esiste solo e unicamente nei loro sogni. È certo che l'esercito Musulmano fosse composto da 50mila uomini, ma gli Europei vogliono, attraverso questa cifra esagerata, gonfiare e conferire grandezza alla loro vittoria. Dicono anche che se i Musulmani avessero trionfato a Poitiers, "tutta l'Europa sarebbe certamente caduta nelle mani dei Musulmani". Effettivamente, il Qur'ân (Corano) sarebbe stato insegnato all'università di Oxford, e il Bene sarebbe stato propagato in questi paesi, ma la disfatta di Poitiers fece sì che i popoli d'Europa continuassero ad adorare le loro divinità, ad associare ad Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) degli idoli e che continuassero a vivere nell'ingiustizia.

Dopo la sconfitta di Poitiers, i Musulmani si ritirarono e rientrarono in Andalusia. Non si trattava di una disfatta totale, con conseguente vittoria schiacciante dei Franchi, in cui tutti i vinti perirono o furono fatti prigionieri; se fosse stato così, i Franchi avrebbero inseguito i Musulmani in Andalusia, poiché l'inseguimento dei vinti faceva parte dei costumi guerrieri. Ma i Franchi presero ciò che potevano delle ricchezze, e non cercarono di inseguire i Musulmani nella loro terra.

Mi vorrei soffermare un momento su questa battaglia di *Ballât ash-Shuhadâ'*. Allah l'Altissimo dice:

**...La Promessa di Allah è verità. Badate che non vi inganni la vita terrena e non vi inganni su Allah l'Ingannatore** (Satana) (Corano XXXI. Luqmân, 33)

I Musulmani furono ingannati dalla vita di quaggiù, durante la loro conquista verso la Francia.

Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse, in una parte di un hadîth riportato da Bukhârî e Muslim, da 'Amr Ibn al-'Awf al-Ansari (che Allah sia soddisfatto di lui): **"Oh gente! Per Allah! Non temo per voi la povertà. Ma (al contrario) temo per voi (le mondanità del)la vita di quaggiù! (Temo che) voi ve la disputiate come coloro che vi hanno preceduto, e che essa vi faccia perire come fece perire loro"**.

Gloria ad Allah! Rivolgetevi alla parola del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e traetene una lezione. È una legge divina! Se il mondo si apre ai Musulmani, essi se lo disputano e concorrono per appropriarsene, così come fecero coloro che li precedettero... E questo mondo li farà perire, come fece perire i precedenti.

A Poitiers, il mondo si era aperto ai Musulmani, ed essi cominciarono a disputare per sapere chi avrebbe preso cosa delle ricchezze, ed ecco: furono ingannati dalla via di quaggiù.

L'altra causa della loro sconfitta fu lo spirito di clan che oppose Arabi e Berberi, al punto che addirittura i Franchi poterono accorgersi di tali dissensi, riportandoli nei loro libri.

I Franchi, e in seguito i Francesi, tennero a mente questa debolezza da parte dei Musulmani, e quando colonizzarono l'Algeria nel 1830, fino al 1960, i Francesi utilizzarono tale conoscenza. Così, quando i movimenti di indipendenza fecero la loro apparizione all'inizio del XX° secolo, i Francesi aizzarono gli Arabi contro i Berberi, inviando degli Arabi a combattere i Berberi, e viceversa. Poi, dissero ai Berberi: "Voi siete più simili a noi Europei, rispetto agli Arabi, per la vostra origine". I Berberi, come abbiamo notato all'inizio, somigliavano fisicamente agli Europei, ma l'Islâm non fa alcuna differenza tra un bianco, un nero, un giallo o un rosso. I Francesi accrebbero in seguito i loro sforzi per insegnare il francese nelle zone berbere e proibì l'insegnamento dell'Arabo in tali zone, per scavare il fossato tra le due comunità. Malgrado ciò, non riuscirono ad imporre la loro religione cristiana sui Musulmani Berberi, essi rimasero Musulmani anche se l'Arabo non era la loro lingua d'origine, e vegliarono a preservare l'Arabo. In seguito, i Francesi fecero in modo che si insegnasse l'Amazigh (lingua berbera) nelle scuole in Algeria, aprirono addirittura un'accademia per l'insegnamento dell'Amazigh a Parigi, nel 1967. L'Amazigh cominciò poi ad essere scritto in caratteri latini, nonostante questa lingua fosse sempre stata una lingua parlata, ma non scritta. Condussero addirittura delle campagne per istigare i Berberi affinché inviassero i loro figli a studiare l'Amazigh in Francia! E le parole Arabe presenti nell'Amazigh furono ritirate, e sostituite con parole di origine

Amazigh. Poi, nel 1998, la Francia ha creato l'Accademia mondiale Berbera, e tutto ciò per separare i Berberi dal resto dei Musulmani. La Francia fa di tutto per ufficializzare e riconoscere l'Amazigh in Algeria come lingua ufficiale dello stato, e facilitare la separazione tra i Berberi e gli Arabi, nonostante nel 1999 essa abbia rifiutato un progetto di legge mirante ad ufficializzare le lingue minoritarie locali in Francia! Lo stesso Presidente della Repubblica replicò a tale progetto gridando alla "Balcanizzazione della Francia", invece per quanto riguarda l'Amazigh in Algeria, secondo lui non è più una Balcanizzazione, ma uno "sviluppo culturale": è lecito in Algeria, ma illecito in Francia...

Anche il governo Algerino ha la sua parte di responsabilità, favorendo socialmente ed economicamente una parte della popolazione a discapito dell'altra, spingendo i Berberi a credere che essi si distinguano dagli Arabi per la lingua, nonostante siano tutti Musulmani. Malgrado tutto ciò, i Berberi continuano a mantenere la loro religione, e la Lode spetta ad Allah...

Così, la battaglia di *Ballât ash-Shuhadâ'* fu una grande lezione, purtroppo, però, subito dopo, la stella Musulmana cominciò a spegnersi in Andalusia, a causa di questo spirito di clan, dei dissensi interni legati alla razza e all'etnia. E questa è di certo una legge divina.

Dopo la battaglia di *Ballât ash-Shuhadâ'*, l'esercito Islamico si ritirò verso l'Andalusia, comandato da 'AbdulMâlik Ibn Qattan. Egli avrebbe partecipato alla battaglia di *Ballât ash-Shuhadâ'*, e avrebbe assunto il comando per due anni, in seguito al Martirio di 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi (rahimahullah).

Poi, ascese al comando dell'armata un uomo simile ad 'AbdurRahmân Al-Ghafiqi, ad As-Samh e ad 'Anbassa. Si chiamava 'Uqba Ibn Al-Hajjaj As-Saluli (che Allah abbia misericordia di lui), e governò dall'anno 116 H. al 124 H. Questo comandante Mujâhid fu l'ultimo del suo genere durante il "periodo dei Governatori". Amava il Jihâd, e fu per questo che scelse di governare l'Andalusia (poiché prossima ai Franchi), quando gli venne proposta la scelta tra il governare tutta l'Africa del Nord e il governare l'Andalusia.

Ogni anno, organizzava un esercito per il Jihâd in Francia. Condusse diverse campagne all'interno dei territori Franchi, nella provincia di Narbona e in Provenza, lungo il Rodano.

Si incaricava anche di insegnare l'Islâm ai prigionieri di guerra, al punto che si dice che più di 2000 prigionieri si convertirono grazie a lui! Il Jihâd condotto da 'Uqba non era semplice e richiedeva una grande forza fisica e morale, così come un amore e una determinazione per il combattimento nella Via di Allah dovunque. Contava di marciare verso l'ovest della Francia, in Aquitania (*Aqitaniya*), prendere Bordeaux, e poi dirigersi verso il nord, in direzione di *Balat* presso Poitiers... Ma durante il mese di Safar dell'anno 124 H., cadde martire nel corso di una battaglia contro i Franchi a Carcassona. Quel giorno, la fase Jihadica del "periodo dei governatori" terminò con quest'uomo, che era stato la ragione degli avamposti Mujâhidîn del Rodano, e della Shari'ah applicata a Narbona.

La seconda fase del periodo dei Governatori (124-138 H.) fu privata del Jihâd, poiché i Musulmani erano occupati dagli affari e dai problemi interni in Andalusia. L'Andalusia era ricca, e aveva posto nelle mani dei Musulmani un enorme bottino; tutte le ricchezze del mondo si aprivano dinanzi a loro. L'amore delle ricchezze e lo spirito di clan – questi due flagelli – cominciarono

a corrompere i cuori, causando dissensi interni tra i Musulmani. Le tribù Arabe d'Andalusia disputavano tra loro per la spartizione delle ricchezze, ecc... I governatori che si succedettero durante questo periodo non riuscirono a far tacere le divisioni tra Arabi e Berberi, e in seguito le dispute tra i diversi gruppi di Arabi (quelli dell'Hijâz e quelli dello Yemen).

Alcuni di questi governatori furono anche ingiusti, e accentuarono le divisioni, prendendo le parti del loro clan. Si giunse fino a 20 diverse ribellioni interne all'Andalusia; l'ultimo dei governatori si dissociò addirittura completamente dal Califfato centrale, autoproclamandosi Emiro dell'Andalusia. Tutti questi avvenimenti ebbero come conseguenza diretta la sospensione del Jihâd in Francia, poi addirittura contro i cristiani della regione di Sakhra (Austria), questa zona che resisteva ancora ai Musulmani. E la regola assoluta e tradizione divina è che – quando un popolo tralascia il Jihâd – il risultato è senza alcun dubbio l'umiliazione sulla terra.

Un hadîth autentico riportato dall'Imâm Ahmad (rahimahullah) stabilisce che: **"Quando le genti saranno avere in dinar e dirham, e praticeranno *al-'Inah* (una forma di ribâ', interesse nel commercio), e seguiranno le code delle vacche (ossia si occuperanno di agricoltura e allevamento, trascurando il Jihâd), Allah li colpirà con un'umiliazione che non ritirerà finché essi non torneranno alla loro religione"** (Sahîh al-Jâmi', n° 688)

E anche in questo caso, i Musulmani trascurarono il Jihâd, e Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato) fece abbattere su di essi l'umiliazione.

Alla fine del periodo dei Governatori, il Jihâd cessò contro i Franchi, così come in Andalusia. Tutte le regioni controllate in Francia furono perdute, salvo la provincia di Narbona; un regno cristiano chiamato "Regno del Leone" apparve nel nord, si propagò il pensiero Kharijita tra i Berberi, che avevano subito l'ingiustizia durante questa seconda fase; infine, l'avvenimento più grave fu la caduta – nel 138 Hijrah – del Califfato Omayyade e la presa del potere da parte degli Abbasidi. La fondazione del Califfato Abbaside fu sanguinosa, e l'Andalusia non era affatto, in questo momento critico della sua storia, una priorità per gli Abbasidi.

Solo un miracolo poteva salvare l'Andalusia da una caduta imminente. E per Grazia di Allah, e per Sua Misericordia verso i Musulmani, il miracolo avvenne.

## CAPITOLO 3

### L'Emirato Umayyade

**(dal 138 H al 316 H / 755-929 d.C.)**

Il miracolo che Allah ('azza waJalla) accordò ai Musulmani fu l'arrivo in Andalusia, nel mese di Dhû-l-Hijja 138 H., di un uomo chiamato

'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya Ibn Hishâm Ibn 'AbdilMalik Ibn Marwan Ibn Al-Hakkam (che Allah abbia misericordia di lui). Era il nipote di Hishâm Ibn 'AbdilMalik, il Califfo che regnò dal 105 al 120 H.

Chi era quest'uomo che avrebbe rivivificato l'Andalusia?

Per saperlo, occorre tornare indietro di qualche anno, al 132 H.

Gli Abbasidi avevano preso il potere in Oriente; la repressione contro la dinastia Umayyade fu sanguinosa e cruenta, solo qualche raro membro della dinastia dei *Bani Umayya* poté sottrarsi alla spada degli Abbasidi, e tra essi vi fu un giovanotto chiamato "Abû Al-Mutarraf", che non era altri che 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya, che la Storia conoscerà sotto il nome di *'AbdurRahmân Ad-Dakhîl*.

Viveva in Iraq, aveva 19 anni quando il Califfato Umayyade finì. Lui e suo fratello Walid Ibn Mu'awiya, di 13 anni, erano ricercati dagli Abbasidi, i quali volevano – sopprimendo tutti i membri ereditari della dinastia Umayyade – assicurarsi che questi ultimi non potessero tornare al potere. Fu posta una taglia sulla testa dei due fratelli.

Un giorno, 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya era seduto a casa sua, in Iraq, e suo figlio di 4 anni venne da lui piangendo, poiché le bandiere Abbasidi avevano circondato il villaggio. 'AbdurRahmân prese il suo giovane fratello e abbandonò tutto, lasciando dietro di sé moglie e bambini. Sapeva che gli Abbasidi non toccavano le donne e i bambini. Prese dunque la fuga, e giunse presso l'Eufrate. Una volta là, scorsero le forze Abbasidi appostate lungo il fiume, malgrado ciò si gettarono in acqua sperando di sfuggire agli Abbasidi nuotando. Ma furono avvistati dai soldati. Questi ultimi li chiamarono, dicendo loro di tornare indietro, e in cambio avrebbero avuto salva la vita. Il fratello di 'AbdurRahmân, il giovane Walid, era affaticato e cominciò a tornare verso la terraferma. 'AbdurRahmân lo mise in guardia: "Cosa fai, fratello mio? Se torni, ti uccideranno di certo". Walid rispose: "No, hanno detto che avremo la vita salva!". Una volta tornato a riva, i soldati lo acciuffarono e lo ammazzarono sotto gli occhi di suo fratello. 'AbdurRahmân continuò a nuotare fino a raggiungere l'altra riva, non potendo riflettere su nulla, a causa dell'enorme tristezza.

Poi, si mise in marcia verso l'Ovest. Andò fino a Kairouan a rifugiarsi per qualche tempo. Trovò in Tunisia una rivolta Kharijita condotta da 'AbdurRahmân Ibn Habib, e anche questi ribelli volevano la testa di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl, poiché odiavano gli Umayyadi. I Kharijiti complottarono per cercare di assassinarlo, ma egli riuscì ancora una volta a fuggire verso l'estremo Occidente. Arrivò vicino a Tangeri, presso i Berberi della tribù di Nafza (sua madre era Berbera del Maghreb). Gli davano la caccia all'est come all'ovest. Come poteva quest'uomo far rivivere la dinastia Umayyade? Certamente in Africa del Nord e in Oriente questa impresa pericolosa avrebbe subito una cocente sconfitta, ma c'era una terra fertile per una tale operazione politica: l'Andalusia.

L'Andalusia era molto lontana dagli Abbasidi, li separava il mare. Inoltre, in quel momento storico, l'Andalusia viveva dei disordini e delle ribellioni, dunque questa situazione poteva facilitare un'impresa segreta. 'AbdurRahmân cominciò a pianificare il suo ingresso in Andalusia. Inviò in Andalusia il suo

assistente, Badr (d'origine Rûm), perché facesse un bilancio della situazione sul terreno, e negoziasse l'arrivo di 'AbdurRahmân. Numerosi partigiani degli Umayyadi furono ugualmente inviati in Andalusia per aumentare la base di sostegno di 'AbdurRahmân. I suoi partigiani aumentarono considerevolmente in Andalusia, gli Andalusi effettivamente avevano sempre amato gli Umayyadi fin dall'inizio del loro Califfato.

Egli inviò delle missive ai superstiti Umayyadi sparpagliati sulla terra, annunciando loro la sua intenzione, e invitandoli a venire in Andalusia. Chiese anche aiuto ai Berberi, che in quel momento detestavano l'ultimo governatore dell'Andalusia, Yusûf Ibn Al-Fihri, colui che aveva accentuato le divisioni tra Arabi e Berberi. Ormai, 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya disponeva di un sufficiente numero di partigiani in Andalusia. Badr tornò nel Maghreb per fare rapporto ad 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya.

Il governatore Yûsuf Ibn Al-Fihri non sapeva nulla di quello che stava per apparire all'orizzonte, era troppo occupato a reprimere le ribellioni e a fare la guerra al nord. L'ora era dunque giunta per 'AbdurRahmân di fare la sua apparizione in Andalusia. Attraversò lo stretto di Gibilterra nell'anno 138 H. Sbarcò sulla costa sud est dell'Andalusia, nella città di *Al-Munkab* (Almunécar), poi entrò nel villaggio di *Turrush* (Torrox). Laggiù, la gente si riunì attorno a lui e lo sostenne. Entrò così via via in diversi villaggi della regione. 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya inviò delle missive al governatore intimandogli di ritirarsi e di cedergli il comando, ma il governatore tentò di fargli cambiare idea inviandogli – invano – dei doni. Andò poi a *Ishbiliya* (Siviglia), feudo degli Yemeniti, anch'essi oppositori del governatore Yusûf Ibn Al-Fihri, e incontrò il loro capo, Abû Sabah Al-Yahsubi, che finì per accettare di sostenerlo.

Gli oppositori erano dunque il governatore e i suoi partigiani, che fecero diversi tentativi per far cambiare idea ad 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya, ma tutti questi tentativi ebbero fine il giorno in cui i due gruppi si affrontarono in una battaglia conosciuta sotto il nome di *Al-Massara*. 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya e i suoi partigiani fecero marcia verso *Qurtuba* (Cordova), e all'altezza del fiume di *Wadi Al-Kabîr*, durante il mese di Dhu-l-Hijja 138 H (756 d.C.) i due gruppi si affrontarono in battaglia. La vittoria fu l'alleata di 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya, che entrò così vittorioso a *Qurtuba* (Cordova). Il giorno seguente, la gente prestò giuramento di alleanza ad 'AbdurRahmân Ibn Mu'awiya, conosciuto ormai col nome di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl.

Quel giorno, si aprì una nuova pagina della Storia dell'Andalusia Islamica, e cominciò il periodo detto dell' "Emirato". Si dice che anche colui che voleva la sua testa dall'altra parte del Mediterraneo, a Baghdad, il Califfo Abbaside Abû Ja'far Al-Mansûr, soprannominò 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl "*Il Falco dei Quraysh*" per la sua determinazione, la sua forza morale, e il fatto di essere riuscito a prendere il potere in Andalusia, nonostante fosse ricercato dagli Abbasidi.

'AbdurRahmân Ad-Dakhîl unificò l'Andalusia, pose fine alle ribellioni, e alle dispute tra le tribù. Fece costruire, poco prima di morire, la grande moschea di *Qurtuba* (Cordova) nel 170 H (786 d.C.), ancora più grande di quella di Damasco all'epoca. Era molto generoso, e si vestiva sempre di bianco, dirigeva le preghiere e pronunciava il sermone del venerdì. Propagò la scienza in

Andalusia, e incitò i Sapiienti; si dice che fosse un uomo poeta ed eloquente, molto saggio e pio, nobile e coraggioso, determinato e compassionevole. Fece fiorire le arti e le lettere. Risanò l'Andalusia rendendolo uno stato forte e potente.

Mise in piedi un esercito unito, composto da soldati provenienti da tutti i clan e fazioni. L'élite di questo esercito erano i *Saqaliba*. Essi erano in origine dei bambini Europei adottati da 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl, che erano stati allevati ed educati fin dalla più tenera età ai principi e ai dogmi dell'Islâm, allo scopo di divenire dei guerrieri temibili pronti a sacrificarsi sulla Via di Allah ('azza waJalla). L'esercito dell'Emirato Andaluso raggiunse la cifra di più di 100mila cavalieri, senza contare la fanteria. Un'armata potente, disciplinata e unita. Fece costruire dei ponti, delle fortezze, delle torri di guardia in tutto il territorio. Linee di difesa fisse, controllate da guarnigioni militari permanenti, furono poste in essere: una a nord-est (Saragozza), dinanzi al regno franco, una al centro, che si estendeva fino a *Tulaytila* (Toledo), e una a nord-ovest dinanzi al regno del Leone. Organizzò delle campagne preventive di *Jihâd* ogni primavera al nord; una volta sciolta la neve fece rivivere lo spirito del *Jihâd* come all'epoca della dinastia Umayyade. Le sue campagne avevano lo scopo di perturbare e destabilizzare i ranghi del nemico. Fece costruire anche dei cantieri navali e diversi porti, come quelli di *Tartusha*, *Ishbiliya*, *Al-Mariya*, *Barshaluna* e altri ancora. A *Tulaytila*, fece costruire delle fabbriche di armamenti e di catapulte.

Si impegnò anche nella botanica, portando a termine un meraviglioso progetto, quello di *Ar-Ressafa*, questo magnifico giardino ricalcato sul modello Umayyade dell'epoca di suo nonno. Importò delle piante e degli alberi da frutta da tutti gli angoli del mondo, e li fece moltiplicare in Andalusia.

Mentre 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl era occupato a stabilizzare il suo potere su tutta l'Andalusia, a respingere il pericolo dei Kharijiti e a far fronte alle rivolte fomentate dagli Abbasidi, il nord dell'Andalusia fu l'obiettivo di una campagna militare condotta da Carlomagno. Carlomagno giunse in Andalusia in seguito alla richiesta di Sulaymân Ibn Yaqdan Al-Kalbi. Sulaymân, questo capo ribelle che era fuggito da Qurtuba, voleva l'appoggio di Carlomagno per contrastare il potere centrale di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl a Qurtuba (Cordova). Carlomagno approfittò di questa occasione per tentare di mettere un piede in Andalusia. Nell'anno 161 H (778 d.C.), l'esercito di Carlomagno attraversò i Pirenei in direzione di Saragozza. La città fu assediata dopo il rifiuto del suo governatore, Husayn Ibn Yahya, di aprire le porte. Nello stesso momento, scoppiò una rivolta dei Sassoni, così Carlomagno dovette ritornare sui suoi passi, prima dell'arrivo dell'esercito di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl. Carlomagno catturò Sulaymân Ibn Yaqdan, e lo condusse con sé in Francia, poiché Sulaymân gli aveva assicurato che Saragozza si sarebbe arresa senza resistenza. Durante la ritirata di Carlomagno, i due figli di Sulaymân (Matruh e 'Ayshun) misero a punto un'operazione per liberare il loro padre. Chiesero aiuto ai Baschi e attaccarono insieme la retroguardia dell'esercito Franco, all'altezza del colle di Roncisvalle. La città basca di Pamplona era stata distrutta a due riprese dall'esercito Franco, ecco perché i Baschi erano motivati a vendicarsi di coloro che avevano distrutto la loro città. In seguito a questo attacco, si dice che Sulaymân fu liberato dai suoi figli, insieme ad altri prigionieri, mentre Rolando, uno dei luogotenenti di Carlomagno, fu ucciso.

'AbdurRahmân Ad-Dakhîl designò il suo figlio minore, Hishâm, per succedergli, dopo diverse consultazioni e negoziazioni.

Hishâm I° governò dal 172 H al 180 H (788-796 d.C.). Si dice di lui che assomigliasse ad 'Umar ibn 'Abdul'Aziz (rahimahullah) nel suo comportamento, nella scienza e nella pietà. Si circondava di sapienti e di giuristi. Era un uomo di scienza che incoraggiò la propagazione e l'apprendimento della lingua Araba in tutta l'Andalusia, al punto tale che perfino le scuole ebraiche e cristiane insegnavano questa lingua ai loro allievi. La giurisprudenza Malikita fu da lui diffusa in tutto il Paese. Parallelamente, fu anche un grande generale, che lanciò numerose campagne militari contro i regni cristiani del nord, seguendo così le orme di suo padre.

In seguito, suo figlio Al-Hakkam I° regnò dal 180 H al 206 H (796-822 d.C.). Egli era diverso da suo padre e da suo nonno. Era famoso per la sua durezza e la sua fermezza nei confronti degli insorti. Lo chiamavano "*Ar-Rabadhi*". Questo soprannome deriva da Ar-Rabadh, una regione nei pressi di Qurtuba, che si ribellò contro l'Emiro. In risposta a questa insurrezione, egli fece bruciare tutte le case di questa regione, e gli abitanti furono cacciati dall'Andalusia. La conseguenza di questa repressione fu che gli esiliati sbarcarono a Creta e vi stabilirono un piccolo Stato Islamico che durò un secolo.

A causa delle ingiustizie di questo Emiro, diverse regioni del nord caddero nelle mani dei cristiani, come per esempio Barcellona, che divenne il regno di Aragona. Ma per Grazia di Allah e Sua Misericordia, Al-Hakkam I° si pentì verso la fine della sua vita. Fu preso dal rimorso e chiese perdono per i suoi errori al suo popolo, essendo ancora in possesso di tutte le sue capacità fisiche e mentali, e ciò due anni prima di morire. E scelse il figlio più saggio, 'AbdurRahmân II°, per la sua successione, nonostante non fosse il primogenito.

'AbdurRahmân II° regnò per 31 anni, dal 206 H al 238 H (822-852 d.C.). Durante il suo regno, si consacrò enormemente al Jihâd e alla difesa dei territori Musulmani d'Andalusia. Condusse importanti campagne Jihadiche contro i regni cristiani del nord. Fece subire loro delle dolorose sconfitte a più riprese. Diede anche molta importanza al sapere e alle diverse scienze. Così, durante il regno di 'AbdurRahmân II°, numerosi sapienti si distinsero a tutti i livelli. Tra essi, il famoso '*Abbâs Ibn Farnass*. Quest'ultimo è noto per essere stato il primo scienziato al mondo ad aver cercato di elaborare una tecnica per volare. Purtroppo, però, morì in un incidente durante uno dei suoi tentativi. Durante la sua vita, sviluppò un sistema meccanico per misurare il tempo, e le prime penne ad inchiostro.

'AbdurRahmân II° si consacrò moltissimo alla scienza, fece venire dei Sapienti da ogni angolo del mondo, anche da Baghdad. Li accoglieva ed onorava enormemente. Fece edificare la grande biblioteca di *Qurtuba* (Cordova). Il Paese durante il suo regno era prospero e ricco. L'Andalusia si sviluppò rapidamente a tutti i livelli. Egli favorì i campi della costruzione e dell'architettura, cosicché diverse meraviglie videro la luce in questo dominio.

Durante il suo regno, dovette affrontare anche le incursioni Normanne. La prima incursione Normanna ebbe luogo nel 229 H (agosto 844 d.C.), sulle coste ovest dell'Andalusia. Sbarcarono la prima volta a *Lishbuna* (Lisbona), giunti a bordo di 54 navi, e numerose barche a vela. Poi, si diressero verso *Ishbiliya* (Siviglia), attaccando sulla via la città di *Labla*, poi le città di *Qadiz* e di *Shaduna*. Depredarono le città, rapirono le donne e i bambini, e uccisero gli uomini per 13 giorni. La notizia pervenne ad 'AbdurRahmân II°, che inviò subito diverse brigate e navi comandate da 'Isâ Ibn Shuhayd, 'Abdullah Ibn Kulayb e Ibn Rustum. I Normanni furono assediati a *Ishbiliya* (Siviglia), dove subirono le folgori delle catapulte dell'esercito Musulmano. Più di 500 Normanni furono uccisi, e 4 navi distrutte a *Ishbiliya*. In quanto al villaggio di Talyata, i Normanni ricevettero il colpo di grazia di Ibn Rustum, la maggior parte di essi fu uccisa e la metà della loro flotta bruciata.

Le conseguenze di questo attacco sull'Andalusia furono molteplici. Prima di tutto, la costruzione di una muraglia fortificata a *Ishbiliya* per contrastare ogni tentativo di attacco. Poi, l'industria marittima Andalusia venne rinforzata, e i cantieri navali si moltiplicarono e perfezionarono. La flotta Musulmana divenne in seguito la più importante della regione, e vegliava alla sicurezza delle coste. L'ultima conseguenza fu che il re dei Normanni, Horic, per timore delle rappresaglie Musulmane inviò una richiesta all'Emiro dell'Andalusia allo scopo di stabilire delle relazioni diplomatiche e un trattato di non-aggressione, malgrado la distanza che li separava.

Alla morte del re Horic, altre ondate Normanne s'abatterono sull'Andalusia, ma furono tutte respinte, e i Normanni subirono cocenti sconfitte. Per finire, essi privilegiarono il sud-est e l'est della Francia, dove passarono l'inverno in una regione che oggi porta il loro nome (Normandia).

'AbdurRahmân II° (Al-Awsat) fu anche colui che riprese il controllo delle isole Baleari, che erano cadute nel frattempo nelle mani dei cristiani; organizzò delle flotte militari che pattugliavano lungo tutta la costa dell'Andalusia, fino alle frontiere con la Francia.

Con la morte di 'AbdurRahmân II° (Al-Awsat) nel 238 H (852 d.C.) finiva il periodo forte dell'Emirato Umayyade d'Andalusia. Suo figlio Muhammad I° gli succedette, poi i due figli di quest'ultimo, Mundar e 'Abdullah. Cominciò così il periodo di debolezza, dopo un periodo di potenza ed egemonia su tutta la regione. In ciò si può notare ancora l'effetto della Sunnah di Allah ('azza waJalla), che non cambia mai. La caduta non interviene di sorpresa, o istantaneamente, ma col passare del tempo, una tappa dopo l'altra, fino a toccare il fondo.

Quando abbiamo evocato il secondo periodo del "regno dei Governatori", abbiamo imparato che le cause di questa caduta, della debolezza e del fallimento del regno erano le ricchezze incalcolabili che si aprivano ai Musulmani, le dispute interne tra clan ed etnie, e per finire l'abbandono del Jihâd.

Per comprendere la ragione della caduta e dell'indebolimento dell'Emirato Umayyade d'Andalusia, occorre tornare alla fine del periodo di forza

dell'Emirato stesso, per trovare i mali e le malattie che condussero alla caduta di questo regno.

Ancora una volta, durante il periodo forte dell'Emirato, il mondo e le sue ricchezze si aprivano ai Musulmani d'Andalusia. Il denaro e i beni aumentavano presso la gente, al punto tale che non vi erano più poveri nel Paese. La gente fu così sedotta dalle ricchezze di questo mondo. E come disse il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Per Allah, non è la povertà ciò che temo per voi, ma temo che la vita di quaggiù metta in mostra dinanzi a voi le sue ricchezze, come già le mise in mostra dinanzi a coloro che furono prima di voi. Temo che vi disputiate per possederle, così come si disputarono coloro che furono prima di voi, e che essa (la vita mondana) vi annienti così come annientò coloro che furono prima di voi"** (riportato da Bukhârî e Muslim)

Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) temeva fortemente questa seduzione per i Musulmani. Disse infatti: **"Ogni comunità ha la sua Fitnah, e la Fitnah della mia Ummah è il denaro"**. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) metteva in guardia contro le seduzioni di questo basso mondo costantemente.

L'altra ragione che condusse alla caduta dell'Emirato Umayyade d'Andalusia, fu *Ziryab*. E chi ti dirà chi era *Ziryab*? *Ziryab* era un cantante dalla voce melodiosa venuto da Baghdad. Viveva presso i Califfi in Iraq, il suo maestro era stato Ibrâhîm Al-Mawsili, il più grande cantante di Baghdad. Il maestro, preso dalla gelosia per il suo allievo, mise a punto un complotto per far cacciare *Ziryab* da Baghdad. L'impresa riuscì e *Ziryab* fu cacciato, e un giorno sbarcò in Andalusia, attratto dalla sua ricchezza, i suoi palazzi e i suoi giardini. La ragione principale fu certamente che a quest'epoca l'Andalusia era una terra accogliente per tutti gli esiliati e perseguitati dal potere Abbaside.

L'Andalusia, fino all'arrivo di *Ziryab*, non conosceva la musica e le sue catastrofi. Una volta in Andalusia, *Ziryab* fu accolto, alloggiato, rispettato e venne presentato ai principi e agli alti dignitari. Allora cominciò il lavoro di *Ziryab*... Egli cantava per la gente, così come aveva fatto a Baghdad. Poi si mise ad insegnare la sua pratica, che oggi è nota come la "musica Andalusia". Peggio ancora, fu l'istigatore di una certa moda. Così, apprese alla gente che vi era un tipo di abito e certi colori per l'inverno, e altri per l'estate. E altri ancora per la primavera e l'autunno. Poi occorrevano vestiti speciali per le grandi occasioni e le festività. La gente di Baghdad viveva così, ma in Andalusia questa moda e queste pratiche erano sconosciute. *Ziryab* non si fermò a questo nel suo insegnamento di un nuovo modello di vita in Andalusia, ma insegnò alla gente che ogni giorno della settimana ha il suo pasto rispettivo, e altre stranezze del genere. Raccontò alla popolazione i racconti degli Emiri e dei principi di Baghdad, e altre mille e una notte... La gente cominciò ad apprezzarlo e ad amarlo, lui e la sua musica, e i cantanti si moltiplicarono. Anche la danza si diffuse, tra uomini e donne.

Ciò avveniva durante il regno di 'AbdurRahmân II° (Al-Awsat), quest'uomo che si era votato alla scienza e alla cultura Islamica, all'economia e alla difesa del Paese. Malgrado il gran numero di Sapiienti religiosi presenti in Andalusia,

Ziryab riuscì a raggirare la gente di scienza e ad attirarla con la sua melodia. La gente cominciò a trascurare l'ascolto degli Ahadîth profetici e dei racconti dei Pii Predecessori, per andare ad ascoltare Ziryab. Peggio ancora, la gente abbandonò l'ascolto e la recitazione del Qur'ân in cambio delle canzoni di Ziryab.

Questo caso non è nuovo nella Storia Islamica. Un uomo tra i miscredenti, chiamato Nadr Ibn Al-Harith, all'epoca del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), vedendo la gente piangere attorno al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), toccati dai versetti del Qur'ân che venivano loro recitati, decise di recarsi presso i Persiani. Restò laggiù un periodo abbastanza lungo, apprendendo le storie di Rustum e di Isfindyar, e i racconti persiani. Acquistò anche due cantanti, che ricondusse con sé in Arabia. A Makkah, quando vedeva un uomo che sembrava un po' attratto dall'Islâm, gli inviava una cantante per cantargli i racconti e le epopee dei re persiani, fino al punto da sviarlo dalla Religione. Era la sua guerra anti-predicazione Islamica, e il versetto seguente del Libro di Allah (subhânaHu waTa'ala) fu rivelato:

**E tra gli uomini vi è (qualcuno) che, sprovvisto di scienza, compra storie ridicole per traviare gli uomini dal sentiero di Allah e burlarsi di esso: quelli avranno un castigo umiliante** (Corano XXXI. Luqmân, 6)

Il Compagno del Profeta (sallAlahu 'alayhi waSallam), 'Abdullah Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) giurò che questo versetto del Qur'ân fu rivelato riguardo alla canzone.

Shaytân (satana) non dà tregua e non si riposa, nemmeno durante un periodo di rinascita scientifica, così come ci insegna Al-Qur'ân Al-Karîm:

**Disse (Satana): "Dal momento che mi hai sviato, tenderò loro agguati sulla Tua Retta Via, e li insidierò da davanti e da dietro, da destra e da sinistra, e la maggior parte di loro non Ti saranno riconoscenti"** (Corano VII. Al-A'râf, 16-17)

Più la gente si vota alla Religione, alla Scienza, si attacca alle moschee, più Shaytân si attiva e complotta per sviare i Musulmani dalla Via di Allah, tramite persone come Ziryab e altri.

Purtroppo, malgrado siano trascorsi più di 1200 anni, Ziryab resta molto famoso nel Maghreb arabo. Poche persone sanno chi furono As-Samh Ibn Malik Al-Khulani e 'Anbassa Ibn Suhaym (che Allah abbia misericordia di loro), pochi ascoltano la storia di 'Uqba Ibn Al-Hajjaj, o conoscono la vita di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl (rahimahullah), e ancora meno i comandanti degli eserciti Musulmani che marciarono contro i Persiani e i Bizantini.

Ma moltissimi sanno chi fosse Ziryab, e conoscono la sua biografia nei dettagli, peggio ancora: fino ad oggi i suoi poemi vengono cantati da Tunisi a Rabat, e a scuola si insegna agli alunni che egli fu tra coloro che posero le basi di una "rinascita luminosa", perché "combatté per le arti", ma la gente non sa che Ziryab e gli altri della sua categoria furono una delle cause principali della caduta dell'Andalusia.

Tra le altre cause dell'indebolimento dell'Emirato Umayyade d'Andalusia, vi fu 'Umar Ibn Hafsun.

'Umar Ibn Hafsun (240-306 H / 855-919 d.C.) apparteneva alla generazione dei *Muwaladin* (originari dell'Andalusia, non-Arabi). Era un bandito che assaliva sulle strade maestre, a capo di una piccola banda di 40 uomini. Più la gente si votava a questo basso mondo e trascurava il Jihâd fisabilillah, più i banditi e i criminali aumentavano. Questo 'Umar Ibn Hafsun terrorizzava la popolazione del Sud dell'Andalusia, e i suoi partigiani aumentarono di numero fino al giorno in cui riuscirono a controllare tutto il sud del Paese.

Nell'anno 286 H (899 d.C.), quest'uomo fece qualcosa che era accaduto molto raramente, nella Storia Islamica in generale e in quella Andalusia in particolare. Dopo 22 anni di ribellione, apostatò e dichiarò di abbandonare l'Islâm per il Cristianesimo. Cambiò nome, facendosi chiamare Samuele, allo scopo beninteso di ricevere il sostegno e l'appoggio del regno cristiano del Leone al nord. Alcuni dei Musulmani che l'avevano sostenuto lo abbandonarono, ma egli riuscì a ricevere l'aiuto del regno del Leone, nel momento in cui il Jihâd contro i regni cristiani si era arrestato.

I cristiani del nord cominciarono allora a violare le frontiere, attaccando i Musulmani dall'alto. Al sud, Samuele l'Apostata ('Umar Ibn Hafsun) faceva lo stesso. Fu aiutato e sostenuto dai cristiani, come era accaduto nel passato per 'Abdullah Ibn Abi Ibn Saul, inviato a Madinah dai Quraysh per combattere il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam)...

### **1. Situazione generale dell'Emirato Umayyade verso l'anno 300 H (913 d.C.)**

L'Andalusia doveva affrontare in quest'epoca numerose ribellioni in diverse regioni. La più importante fu certamente quella di Samuele ('Umar Ibn Hafsun) nel sud del Paese. Egli assunse il controllo di numerose fortezze, anche quelle di Istija e di Jaén. La città di *Gharnata* (Granada) figurava anch'essa tra le città sotto il suo controllo.

Tra le altre insurrezioni, vi era quella di Ibn Hajjaj a *Ishbiliya* (Siviglia). Questa insurrezione sostenne quella di Samuele contro il potere di *Qurtuba* (Cordova). Anche a Valenza la regione visse un'insurrezione, così come a *Saraqusta* (Saragozza) a nord.

Ad ovest, un uomo di nome 'AbdurRahmân Al-Jaliqi condusse anch'egli un'insurrezione, e pure *Tulaytila* si distaccò dal potere centrale.

Tutte queste insurrezioni condussero all'indebolimento del potere centrale dell'Emirato Umayyade di Qurtuba, che alla fine non controllava più che questa città e qualche villaggio dei dintorni.

Nell'anno 300 H. (913 d.C.), l'Andalusia era frantumata in numerosi piccoli staterelli che si facevano la guerra tra loro.

## **2. Nuovo regno cristiano**

Vi erano in quell'epoca due regni cristiani in Andalusia. Quello del Leone a nord-ovest e quello di Aragona a nord-est. Questi due regni si erano formati e stabiliti in seguito alla debolezza dei Musulmani durante la seconda fase del "Periodo dei Governatori".

Ed ecco che un terzo regno cristiano vide la luce, durante la seconda fase del "Periodo dell'Emirato": si trattava del regno di Navarra, distaccatosi dal regno del Leone (situato oggi nel Paese Basco).

Questi regni temevano l'Emirato Umayyade durante il suo primo periodo, ma in seguito agli avvenimenti che avevano indebolito il potere centrale, si permisero di lanciare delle incursioni nelle terre Islamiche, uccidendo e rapendo i Musulmani delle città del nord del Paese.

## **3. Assassinio dell'erede Umayyade**

Un avvenimento che dimostra l'ampiezza della discordia durante quest'era fu senza dubbio l'assassinio dell'erede dell'Emirato, Muhammad Ibn 'Abdullah, da parte di suo fratello. In realtà, ciò dà l'idea della situazione dei Musulmani, che trascuravano l'Aldilà per la vita di quaggiù, si separavano e lottavano tra loro, occupati dalla loro vita con gli Ziriyab e ad ammassare ricchezze.

Ci si ritrovò dunque con dei regni cristiani che attaccavano al nord, delle insurrezioni su tutto il territorio, l'assassinio dell'erede al trono dello Stato Islamico, ecc.

Infine, un grande Paese si ritrovò senza nessuno che potesse dirigerlo.

## **4. Nascita di uno stato shi'ita nel Maghreb**

La vicenda divenne ancora più oscura e si deteriorò maggiormente con la nascita di un nuovo potere nel Maghreb. Questo Stato fu senza dubbio il danno più grave per l'Andalusia.

Lo Stato shi'ita Fatimita (o Stato 'Ubaydita) nacque nel 296 H (909 d.C.), appena prima dell'anno 300 H (fine dell'Emirato Umayyade). Questo Stato shi'ita era malvagio e perverso, le sue prime attività furono l'assassinio, l'arresto e l'esecuzione dei Sapianti di Ahlu-s-Sunnah nel Maghreb e la diffusione del loro dogma da Tunisi all'Egitto, fino alla Siria e alla Palestina (Shâm).

Questo potere aiutò e finanziò l'insurrezione di Samuele l'Apostata ('Umar Ibn Hafsun), poiché quest'ultimo combatteva l'Emirato Umayyade Sunnita di Qurtuba.

## **5. Arresto del pensiero Jihadista**

Il popolo a quest'epoca aveva subito dei cambiamenti, non pensava più al Jihâd, uno spirito contrario si veicolava tra la gente. La popolazione pensava che non fosse più benefico cercare di cambiare la situazione, si credevano perduti e non avevano più speranza in una riforma.

### **Conclusione**

Osservando la situazione dell'Andalusia, si potrebbe pensare che la fine dell'Islâm su questa terra fosse prossima, senza alcun dubbio. Che non restasse che qualche mese, prima che i cristiani dilagassero su tutta l'Andalusia. Che solo un miracolo divino potesse salvare l'Andalusia, simile al miracolo dell'arrivo di 'AbdurRahmân Ad-Dakhîl (che Allah abbia misericordia di lui).

In effetti, Allah (che Egli sia Esaltato e Magnificato), per Sua generosità, accordò ai Musulmani un nuovo miracolo. Donò loro un nuovo Emiro, che serrò i ranghi, rinforzò le fondamenta e restituì all'Andalusia tutto il suo valore e la sua dignità, al punto tale da divenire il più grande capo di Stato dell'Europa della sua epoca, e al punto di rendere l'Andalusia il Paese più potente e rispettato sulla terra.

Questo miracolo si chiamava *'AbdurRahmân An-Nassîr* (rahimahullah)...

dal sito:

### **LA MADRASA DI MALIKA**

**(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)**

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

#### **Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:**

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)

